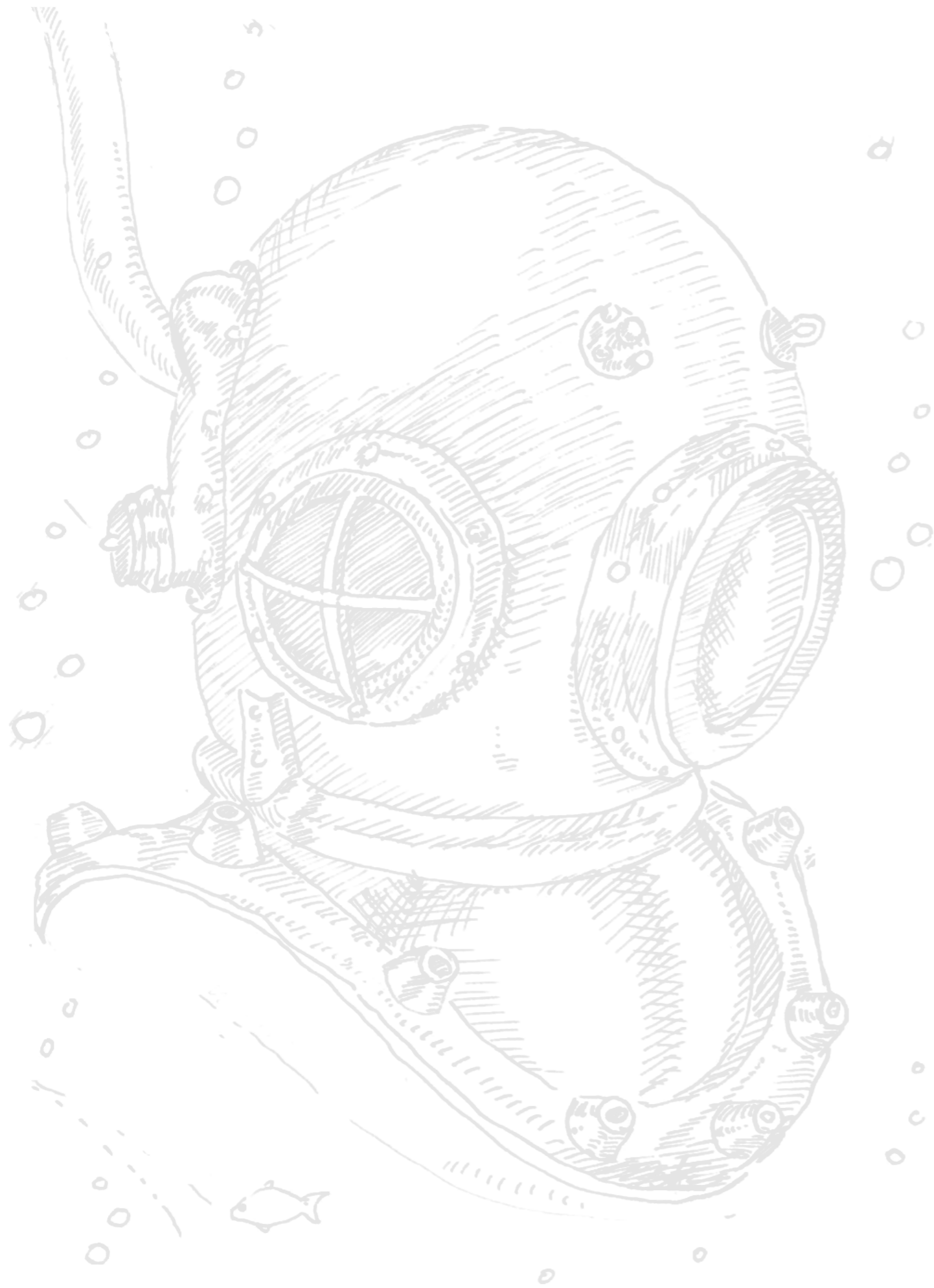


N I E⁽²⁾
D E R
N G A
S S E



(2)

A Gottlieb
FLIPPER
SKILL GAME
CHICAGO 31, ILL.

1

2

Paola Silvia
Dolci
Editoriale

1ST PLAYER

ING-ALONG
GOTTLIEB & CO. CHICAGO, ILL. 60651

leggera della letteratura italiana, e per noi significa prendere posizione e non voltarci dall'altra parte. Questo numero stampato nasce anche dal desiderio di una letteratura e una cultura attivamente coinvolte nella trasformazione sociale del paese. *Niederengasse* è una rivista politica, la letteratura può grabbianamente rinunciare a essere solo intrattenimento o consolazione. Può ancora spostare qualcosa, accendere coscienze, se riesce a parlare alla parte più vigile di noi. (Non sempre lo fa, e non sempre ci riesce.)

Questa nuova forma cartacea nasce da un senso di impotenza di dire ciò che è evidente, in un tempo di erosione democratica e disinvestimento civile. Il dibattito sui diritti umani, le riforme che aumentano il controllo in nome della sicurezza, la crisi climatica, i tagli alla ricerca, la strumentalizzazione dell'informazione e della scuola. E poi le grandi ferite aperte — Gaza, Ucraina — che ci interrogano ogni giorno. La cultura non è decorazione ma struttura, e ogni parola pubblicata ha il potenziale di incidere sulla realtà. Diciamo che *Niederengasse* è la cavalleria

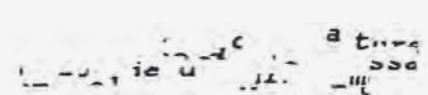


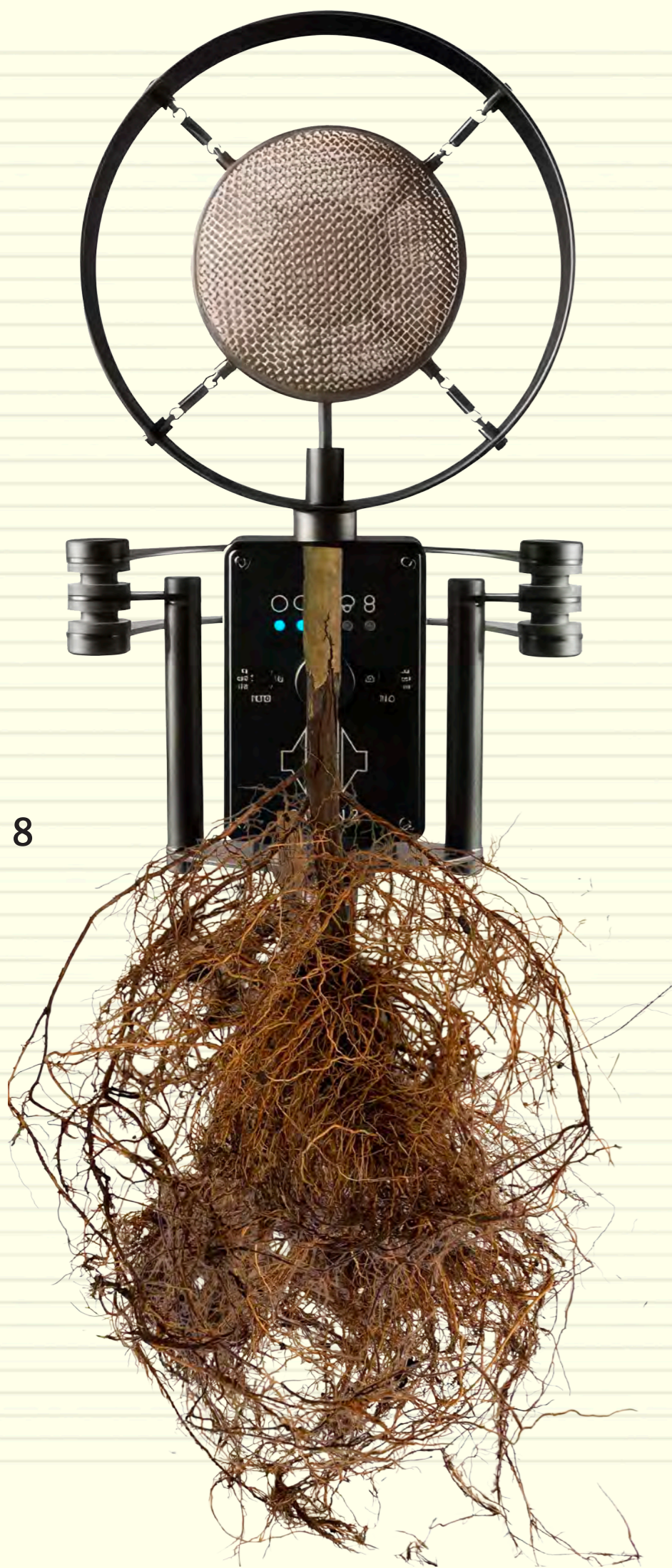
ALL PLAY





INDICE

- | | | | | | |
|-----------|---|-----------|--|-----------|--|
| 4 | <i>Editoriale</i>
Paola Silvia Dolci | 34 | <i>Contro il narcisismo dei premi</i>
Salvatore Sblando | 60 | <i>Unum dixit</i>
Francesca Perinelli |
| 8 | <i>Intervista</i>
Guido Oldani | 36 | <i>Incipit</i>
Francesco Aprile | 62 | <i>Fantasia</i>
Niccolò Bosacchi |
| 14 | <i>Prego Dio che mi liberi da lo</i>
Vincenzo Mascolo | 40 | <i>Concertina (alcune gru, alcuni conigli)</i>
Lorenzo Mari | 66 | <i>5723 indicazioni d'ingresso</i>
Luigi Di Cicco |
| 16 | <i>Dalla normativa al messaggio</i>
Marco Giovanale | 42 | 
Alessandra Greco e Alessandro Di Ciommo | 70 | <i>Frammenti di C-15XRS</i>
Sandra Branca |
| 20 | <i>Abbandonato acciaio</i>
Gordiano Lupi | 46 | <i>Black Syntax</i>
Giuseppe Calandriello | 72 | <i>Dall'Oresteia alle guerre di oggi</i>
Vittorio Alfieri |
| 22 | <i>Cronache del XXIV secolo</i>
Antonino Bove | 52 | <i>Gli studi alla base dell'Intelligenza artificiale: una mappa</i>
Lidia Popolano | 76 | <i>Il filosofo e l'astrofisico</i>
Guido Michelone |
| 28 | <i>Sabato si parte</i>
Alfonso Lentini | 56 | <i>Resine</i>
Luca Zanini | 78 | <i>Colophon</i> |
| 30 | <i>«Bienvenido al Hotel California»</i>
Francesco Deotto | 58 | <i>Anton Luca è atteso al villaggio 27</i>
Giuseppe Rizza | | |



8

INTERVISTA A GUIDO OLDANI

Il realismo terminale è nato come risposta o come premonizione? Lo definiresti una diagnosi del presente, o un tentativo di superarlo?

Sono le due facce della stessa medaglia. Fu uno shock, nel 2000, a un convegno quando intervenne un sociologo dicendo: - ho notizia che il numero degli abitanti del pianeta che vivono nelle città, ha superato il numero di quelli che vivono nella natura.

Così, ho pensato che il mondo non sarebbe più stato quello di prima. Da allora ho provato un senso di convincimento nel fatto che ci sarebbero stati guai enormi.

Successivamente, è venuta al mondo la similitudine rovesciata. Nel passato avevamo come termine di paragone la natura, e ora invece, assistiamo a un rovesciamento del confronto. Ma non è mai stata solo una cosa, un fatto letterario e basta, è una dilatazione a dismisura. Il mondo si è rovesciato; invece che sui piedi camminiamo sulle mani.

E ora vedo tutti questi poeti, il fior fiore del ritardo poetico, scambiarsi i premi letterari, come se avessero un senso.

Tu sei stato candidato al Nobel. In che misura i premi e i circuiti di riconoscimento, i festival, trasformano (o annullano) il rischio insito nella scrittura?

La candidatura al Nobel è stata internazionale. Anche se ci sono stati

9

sei italianisti del Nord, Centro e Sud Italia che si sono occupati del mio lavoro. Mi è rimasto impresso di questa esperienza il poeta sudafricano allievo di Nelson Mandela, gente che ha avuto a che fare con la storia in modo sorprendente.

Ai premi letterari darei più niente che poco.

Anche i giurati del premio Nobel sono in prigione.

Quello che davvero conta oggi è il potere di esprimere la diversità.

Sta andando in ristampa il mio primo libro, dell'85, con la prefazione di Raboni, amico e maestro. Erano già presenti i verbi al gerundio, il participio passato, all'infinito, verbi che mai hanno avuto rapporti con la natura. Un tavolo è sempre un tavolo, fuori dal tempo. Nel mio primo libro già candidavo i verbi a occuparsi degli oggetti, e non della natura. Formulai la mia teoria del realismo terminale nel 2000.

Qualcuno al tempo ne ha avuto paura, e ha cercato di non farlo pubblicare.

10

Che rapporto ha con la presenza pubblica del poeta oggi? Le sembra che il mondo culturale italiano sia ancora in grado di generare dibattito?

Ho scoperto di recente che sono tre milioni le persone che in Italia scrivono poesie. Io mi sono domandato il perché. Il linguaggio ha perso significato, puoi dire a qualcuno che gli vuoi bene e smentirlo, ti puoi correggere dopo un quarto d'ora. La perdita di significato quasi totale ci ha spaventato tutti. Abbiamo provato a maturare il linguaggio contro questa imbalsamazione. Come una liberazione degli animi.

La poesia è ancora un luogo dove possiamo dire la verità sul dolore?

Io penso che ci siano verità immutabili. Se sì è uguale a no, io do luogo a figure retoriche che faranno balzare questo problema in prima linea, con ironia. Bisogna rovesciare il calzino, identificare il buco, la falange dell'alluce che si espone.

Il capo di Stato di una nazione dice che imporrà il 50% dei dazi in più, e poi lui stesso compra le azioni appena cadono: siamo nel mezzo di un banditismo esistenziale. Siamo oltre la confusione. C'è uno stato di mortificazione in atto.

Nel duello alla pistola bisognerebbe sparare con ironia di pensiero, un'ironia che possa mettere a disagio.

Solo la poesia può fare qualcosa.

Quando sembra che nessuno possa fare più niente.

Heidegger ne parlava a proposito di Hölderlin, "solo la poesia salverà la filosofia".

Un mio amico economista dice che solo la poesia salverà l'economia.

11

Cosa pensa del linguaggio pubblico oggi? La retorica politica, mediatica, aziendale: è diventata irreversibilmente tossica?

Io ho messo un quadro davanti al televisore.

Anche i giornalisti sono caduti nel precipizio.

Tutto è illegale.

Pensiamo alla giustizia. Ci propongono solo casi marginali, non sanno più cosa combinare. I magistrati si potrebbero suicidare a catena. È una fase di impasse spaventosa. La politica parla d'altro. I politici dicono cose irrilevanti che non bastano neanche a lavare le mani. Siamo al peditulvio.

Che cosa oggi le fa ancora credere che valga la pena di scrivere?

Quando mi chiedevano perché avessi scelto così, rispondevo che qualsiasi professione rispettabile non mi pareva fosse sufficiente. Era sempre come una coperta corta, che lasciava il naso rosso o i piedi freddi. L'unica coperta che copre piedi e naso è il mestiere che non c'è, quello del poeta.

12



13



Vincenzo Mascolo, Io è morto, 2015, Roma, collezione privata (© tutti i diritti riservati).

VINCENZO MASCOLO PREGO DIO CHE MI LIBERI DA IO

DICONO “IO È MORTO!” LO RIPETONO DI CONTINUO, OSSESSIVAMENTE. PER LE STRADE, NEI TEATRI, NEI BAR, NELLE PIZZERIE AL TAGLIO. “IO È MORTO! MORTE A IO!” GRIDANO CORI DI FOLLE VOCIANTI. LO ANNUNCIANO SUI GIORNALI, LO URLANO SUI SOCIAL, NEI SAGGI, PERFINO NELLE LORO POESIE. L’URLO SI ADDENSA, PRENDE FORMA, NUBE NERA CHE OSCURA L’ORIZZONTE. LA SENTO FARSI PIÙ VICINA, DIVENTARE MINACCIOSA. ATTERRITO, CERCO RIPARO DENTRO CASA, SERRO LE IMPOSTE, NASCONDO IO NEL FONDO DELL’ARMADIO. GLI IMPONGO CON LE MANI IL MIO SILENZIO E LO RICOPRO CON GLI ABITI DI SCENA. LA NUBE SI INSINUA TRA LE FESSURE DELLE IMPOSTE. MI RAGGIUNGE. SCALA LENTAMENTE IL MIO CORPO E MI SUSSURRA: “È MORTO. ANCORA NON TI ARRENDI?” RABBRIVIDISCO, CONFUSO. POI LA NUBE SI DIRADA. ALLORA CORRO VERSO L’ARMADIO E RIMUOVO IN FRETTA GLI ABITI DI SCENA. NULLA. PORTO LA MANO DESTRA SULLA FRONTE. LE GOCCE DI SUDORE SI MESCOLANO AI RESIDUI D’INCHIOSTRO SULLA MANO. MI DOMANDO COME SARÀ LA VITA SENZA IO. MI CHIEDO SE PUÒ ESISTERE “UN ALTRO”, SENZA IO. NON SARÒ MAI UN VEGGENTE, NON RUSCIRÒ A RAGGIUNGERE L’IGNOTO. VADO IN CUCINA E RIMUOVO CON IL DETERSIVO PER I PIATTI L’INCHIOSTRO CHE HO ANCORA SULLA MANO. MI STENDO NEL LETTO E, FINALMENTE LIBERATO DALLE MOLTEPLICI CONCIONI INTORNO ALLA POESIA, LIBERO FINALMENTE DALL’URGENZA DI SCRIVERE POESIA, SPENGO LA LUCE E AVVIO SUL TELEFONO LA MIA LISTA DI CANZONI D’AMORE. LEGGERISSIMO, COME LE LORO PAROLE, SCIVOLO PRESTO IN UN SONNO PROFONDO, SENZA SOGNI.

Marco Giovenale

DALLA NORMATIVA AL MESSAGGIO

8 considerazioni in prosa anche se non sembra

che fa la normativa?
vige, anzi,
è vigente



Che fa la normativa ? Vige, anzi, è vigente

§

sopra nell'all'interno c'è tanta metricità, c'è tanto stile, nella poesia contemporanea di particolarmente impegno c'è internamente poesia, è contemporanea, c'è bertolucci, c'è anche tanto sereni, sabasereni, e a tratti tanto pasolini, se guardi nel fondo, pennasolini, con bertolucci, attilio, nella poesia contemporanea, c'è tanta stilistica, ci sono tanti strumenti vari, sistemistica, c'è tanta regione a statuto speciale nella poesia contemporanea, metodo, tanto rubamazzo, nella, anche non contemporanea, c'è tanto oggetto, nella poesia litica contemporanea, e soggetto, anche, c'è tanta mobilità, moro, tanta ritmica, tanta glittica, lirica, c'è la contemporaneità, trentino, nordest, svizzera italiana, forme, ci sono, cia, nella poesia contemporanea, la marica, il quadrato, il rombo sulla scatola di plastica, cha fa passare solo il quadrato, il cerchio, che fa passare solo c'è tanto rosso fauna, c'è il blu, il celeste del cielo, o celestino, come il cielo celeste, c'è tanta poesia nella prosa contemporanea, nel baudelaire per es., c'è il contemporaneo nel c'è tanta ricerca ritmica, metrica, oggetto, penna, tanto metodo dinamico, tanta tradizione, ha oltre la tradizione, tantra nella tradizione, trenta, trentatre, nella poesia, se è contemporanea, c'è tanto significato sotto il significante, c'è tanto sotto

18

§

kennedy si alza dal discorso e viene verso di me dicendo ecco le persone che fanno grande l'america. la prego presidente, ho fatto solo il mio dovere, e non sono che un'anziana fisiatra col busto di radica. in quel momento il cecchino lo abbatte egli uomini della scorta formano una piramide come in roblox. pesi da palestra di 9 grammi, entero-germina, poi equilibrio.

§

buongiorno, sono uno scenario post-apocalittico, e scrivo a questo sito e giornale a tiratura nazionale per sollecitare moralmente uno stop al mio continuo uso sia come espressione verbale sia come ambientazione per libri, film, azioni teatrali, radiodrammi, serie tv e ludi infantili. il mio tessuto è oggi più inesistente che logorato, la febbre non mi abbandona sostanzialmente mai, sono mobilitato 24/7, non ho coperture assicurative né pensionistiche, mi viene chiesto di lavorare praticamente in tutte le lingue del mondo, faccio fatica ad adattarmi, i miei disturbi visivi sono ormai cronici. vi prego smettete.

§

enel è bello avverti con noi. mr inbetween non capisco perché manca una traduzione in italia alle 10 su via di bravetta perché alle 11 tolgono l'holter noitaliani dobbiamo venire puniti l'altrimenti che è non capiamo tutto il rimandato dei giorni prima è un ritorno nei giorni dopo

§

il rispetto è la prima cosa, bisogna rispettare il sentimento di questo sentimento che è il rispetto, e loro molto rispettosi si mettono in ascolto, perché anche l'ascolto è importante, è la prima cosa, insieme al rispetto, o forse rispetto al rispetto è la seconda, o è il rispetto che è la seconda, comunque sono importanti, queste cose, ascolto, il rispetto, il rispetto a prescindere, a prescindere da qualsiasi cosa, da qualsiasi cosa che venga prima, prima ancora c'è il rispetto, il principio era il rispetto, prima ancora delle regole, prima ancora della precedenza, prima ancora in generale, e l'ascolto, non dimentichiamo l'ascolto, che non è l'ascolto dei dischi, a bassa voce, in albergo, alle 4:30 di notte, anche lì, anche in quel momento, anche quando meno te lo aspetti, il rispetto, il rispetto era al principio, lo ha dipinto michelangelo, lo hanno scritto le scritture, leonardo lo sapeva, lo sapevano tutti, tutti sanno che

il rispetto viene prima, senza rispetto, a prescindere da quello che si rispetta, non c'è civiltà, non ci sono trasporti, non c'è la luce elettrica, non arriva l'acqua dentro casa, la porta non si apre, la finestra dà sul vuoto, un vuoto di potere

§

il messaggio della stella

fertile come una farmacia al centro di un centro: commerciale. dove latte e miele e miniere lampo. anche gas per l'eni. 50 o 100mila mangiati dai cani ai cani del sin non importa. importante è più e più la riviera, otobiografie a base di botti, l'alturretta, sderot. miele per l'eni. e un canale. su fox fanno vedere uno che si taglia le unghie. la stella è su tutti i carri, ha un messaggio.

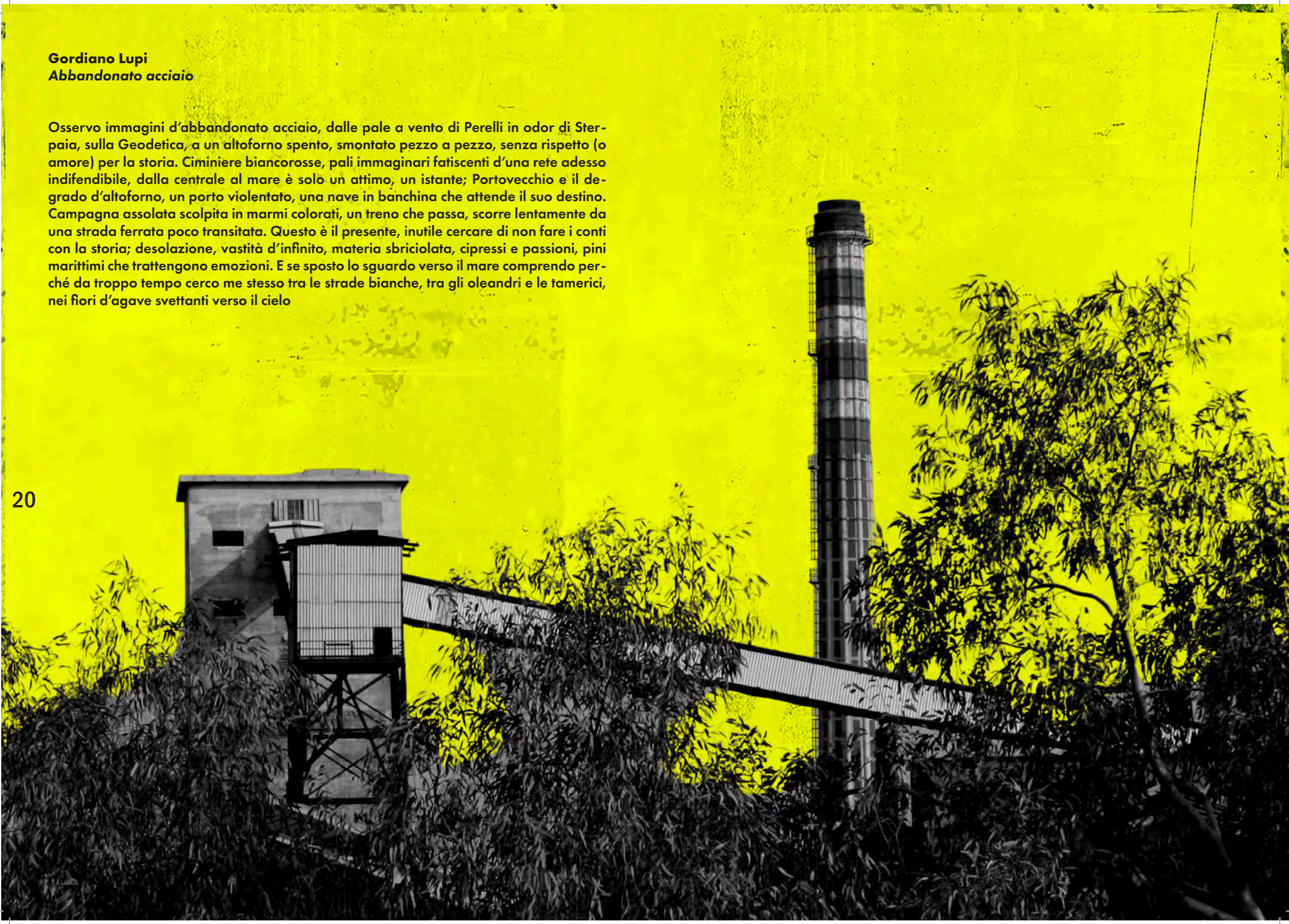
§

io ho già sbagliato pronome

19

Gordiano Lupi
Abbandonato acciaio

Osservo immagini d'abbandonato acciaio, dalle pale a vento di Perelli in odor di Sterpaia, sulla Geodetica, a un altoforno spento, smontato pezzo a pezzo, senza rispetto (o amore) per la storia. Ciminiera biancorosse, pali immaginari fatiscenti d'una rete adesso indifendibile, dalla centrale al mare è solo un attimo, un istante; Portovecchio e il degrado d'altoforno, un porto violentato, una nave in banchina che attende il suo destino. Campagna assolata scolpita in marmi colorati, un treno che passa, scorre lentamente da una strada ferrata poco transitata. Questo è il presente, inutile cercare di non fare i conti con la storia; desolazione, vastità d'infinito, materia sbriciolata, cipressi e passioni, pini marittimi che trattengono emozioni. E se sposto lo sguardo verso il mare comprendo perché da troppo tempo cerco me stesso tra le strade bianche, tra gli oleandri e le tamerici, nei fiori d'agave svettanti verso il cielo





ANTONINO BOVE

CRONACHE DEL XXIV SECOLO

Archivio della Memoria Indelebile

Atti dal N° 910.711/RW

al N° 993.292/DY

L'impossibile accaduto

Quanto stiamo per riferire, sintetizzato dai documenti storici dell'epoca, accadde nel terzo decennio del 2300, in un laboratorio dell'Istituto di Genetica Quantistica dell'Università di Napoli.

Mediante un complicato e delicato procedimento l'anziano biotecnologo e ricercatore Gennaro Serra Cassibile con la sua equipe riuscì a trasformare tutte le cellule di un corpo umano in cellule staminali embrionali e in cellule pluripotenti indotte (iPS). Il metodo, basato sulla ricombinazione e programmazione genica si avvaleva della nanotecnologia molecolare (proteine magnetiche), degli xenobot, dell'inibizione della metilazione del DNA (deacetilasi degli istoni), dell'incremento controllato del processo di telomerasi, dell'attivazione di funzioni antiossidative e sintropiche.

Il risultato creava una inversione dei processi di senescenza in un fisiologico ringiovanimento.

In gran segreto iniziò, nell'Istituto, la sperimentazione di un metodo per il conseguimento dell'immortalità su quattro persone volontarie, dell'età di 43, 45, 46 e 49 anni che, alla conclusione del procedimento, della durata di undici mesi, presentavano prove scientifiche di rigenerazione nel funzionamento degli organi.

Attraverso questo metodo si otteneva l'interruzione graduale di ogni degenerazione e danneggiamento dei processi genetici e neuronali che si verificano con l'età, per motivi ereditari o per errori nel DNA. Per giungere a questi risultati il professor Serra Cassibile aveva attuato un sistema di gestione di ogni singolo atomo che andava ad agire su ciascuna cellula, con precise funzioni antientropiche.

Trascorsi ancora dieci mesi le analisi dimostrarono, in modo incontrovertibile, il potenziamento delle funzioni dei mitocondri, dei cromosomi e delle proteine convergenti in un metabolismo

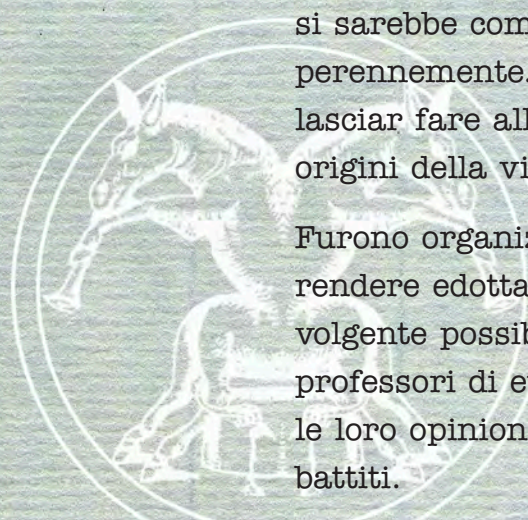
non più ossidoriduttivo. Tale inversione, da ricondursi a reazioni sintropiche, determinava, nei soggetti in esame, una stabilità all'infinito dei processi fisiologici. Si riscontrava, inoltre, un rinnovamento costante del funzionamento degli organi e della dinamica quanto-genetica, corrispondente a circa la metà della età degli individui sopra citati, retrocessa intorno ai 20 - 25 anni.

Malgrado la massima segretezza del progetto, denominato PIQG (Procedimento per l'Immortalità Quanto-Genetica) la assoluta eccezionalità della scoperta fece sì che coinvolgendo i media nazionali e internazionali, si diffondesse rapidamente. Alla propagazione della notizia in tutto il mondo, importanti centri sanitari privati, immediatamente, proposero offerte favolose per acquistare i diritti ai fini della commercializzazione del procedimento. Il Ministero della Sanità e della Ricerca Scientifica Nazionale reclamarono la facoltà di prelazione su tutti soggetti richiedenti; nel Parlamento, riunito in seduta permanente, a camere congiunte, si susseguivano interpellanze e quesiti per formulare, urgentemente, una legge che regolasse l'uso e gli abusi di tale formidabile scoperta. Potenti holding e compagnie farmaceutiche scatenarono battaglie legali per ottenere l'autorizzazione all'uso, sia pure parziale, del metodo, oppure alla preparazione e vendita di farmaci previsti per tale terapia.

In questo contesto di massima tensione, durante una notte, gli edifici della Clinica Universitaria, sede dei laboratori di ricerca, vennero depredati da ignoti. Nella devastazione dei locali e in un principio di incendio, scomparvero documenti, materiali, alcune apparecchiature, nonché le memorie dai computer.

L'opinione pubblica era percorsa da un forte disorientamento, era scossa e pervasa da sgomento per il fatto che, improvvisamente, si spalancava la possibilità di allontanare e addirittura annullare la morte; si poteva decidere della propria esistenza e su di un incubo che attanagliava l'umanità da quando aveva la consapevolezza di esistere. Da millenni religioni e filosofie avevano costruito la loro identità sulla morte, una certezza inevitabile, fino ad oggi. La morte non era più un destino!

In molti la condizione di una vita illimitata turbava la mente e procurava sconvolgimenti psichici. Ognuno si chiedeva come



si sarebbe comportato se avesse avuto la possibilità di vivere perennemente. Alcuni, contrari a tale prospettiva, preferivano lasciar fare alla natura il suo corso, come era accaduto dalle origini della vita.

Furono organizzati convegni internazionali e conferenze per rendere edotta la società e informare i cittadini su tale sconvolgente possibilità esistenziale. Importanti pensatori, studiosi, professori di etica ed eminenti personalità religiose espressero le loro opinioni, pubblicarono libri, interviste ed effettuarono dibattiti.

La decisione di rinunciare o affrontare il metodo per l'immortalità era complicata dal fatto che, così come era strutturato, risolveva, nel contempo, importanti e esiziali patologie ereditarie, neurovegetative, genetiche come la sclerosi multipla, l'Alzheimer, il Parkinson, le malattie oncologiche.

Nella complessa procedura del PIQG, nanobot e pacchetti di quanti venivano programmati e coordinati per distruggere con estrema precisione le cellule cancerogene, gli aggregati neurofibrillari e quindi impedire l'alterazione, il deterioramento, la compromissione o la perdita di neuroni, il formarsi di accumuli di placche amiloidi nei collegamenti delle sinapsi, nell'ippocampo e nei lobi temporali del cervello.

Alcune settimane dopo la devastazione dell'Istituto di Genetica di Napoli, una mattina, mentre come sempre il professor Serra Cassibile si recava al lavoro, venne rapito da un commando di individui armati. Da numerosi indizi si dedusse che i sequestratori erano dei professionisti del crimine che avevano, come unico obiettivo, di ricavare un lauto profitto dalla invenzione. Le trattative per il rilascio del professore si protrassero per mesi. I malviventi chiedevano la formula dell'immortalità e la metodologia per la sua attuazione. Durante la fase della contrattazione, improvvisamente, accadde l'irreparabile. Si venne a sapere successivamente che il dottor Serra Cassibile, pur indebolito da una ferita, in un momento di distrazione dei rapitori, si era lasciato cadere da una finestra dell'edificio nel quale era recluso, morendo nel tentativo di fuga.

Dispiacque a molti la scomparsa del professor Serra Cassibile, stimato come scienziato oltre che come persona dotata di profonda umanità. In un suo recente documento, dal vago sapore di

testamento, possiamo leggere che egli avrebbe voluto che l'applicazione del metodo per l'immortalità fosse libero e gratuito per tutti. Secondo Serra Cassibile, con il tempo, gli immortalizzati, uniti dall'empatia e dalla compassione per ogni essere vivente, avrebbero cancellato i confini, le bandiere, gli eserciti, le nazioni, i pregiudizi razziali, la cupidigia del potere sui propri simili; avrebbero abolito il principio di proprietà, l'avidità del profitto e di accumulare denaro. Non più oppressi da tali miserabili angustie, gli esseri umani sarebbero diventati ancora più umani, avrebbero conosciuto nuovi elevati sentimenti, affettività e avrebbero compiuto esperienze mai provate nei secoli passati. La vita illimitata avrebbe migliorato la specie umana rendendola lungimirante e liberandola dall'ancestrale aggressività e dalla violenza verso il prossimo. D'altro canto l'immortalità, a dire del nostro professore, era l'unica condizione per accedere al futuro remoto e decifrare i segreti dell'universo. Come transeunti e con un cervello di soli dieci alla quattordicesima quantità di neuroni, non potremo risolvere i grandi enigmi delle leggi fisiche e del cosmo.

Il convergere dell'attenzione del mondo sulla scoperta epocale del metodo per la vita permanente fece passare in secondo ordine i conflitti in atto tra le varie nazioni. Niente poteva valere più della longevità, ad infinitum, della propria esistenza.

Approfittando della tensione internazionale e con l'appoggio dei servizi segreti della più grande potenza economica e militare del pianeta, il gigantesco monopolio farmaceutico Total Life riuscì ad impadronirsi del brevetto e della formula per la somministrazione del metodo PIQG.

La procedura veniva, adesso, praticata soltanto in esclusivi centri privati, alla cifra proibitiva di cinquecento milioni di dollari. Tale pretesa non preoccupò finanziari, magnati dell'industria e dell'energia, presidenti di banche e di imperi economici. Ben presto si formò una coalizione di potentati economici e finanziari che costituì una mega organizzazione, un super governo planetario che, prescindendo dalle precedenti divisioni di carattere storico, geografico, politico, economico, religioso ed etnico si cementò in un solida classe dirigente. Proclamando il diritto di governare l'umanità, sulla base del privilegio dell'immortalità, la nuova oligarchia cominciò a gestire, in modo tirannico l'accesso alla vita imperitura.

Nasceva, così, una dittatura basata sulla forza lavoro degli umani transeunti che, invecchiando e soggetti alle malattie incurabili, venivano prontamente sostituiti e lasciati morire.

La Guardia Nazionale che, per la sua fedeltà, aveva ottenuto la concessione ad una longevità non superiore a centocinquanta anni, esercitava, quotidianamente, un feroce e occhiuto controllo.

Crebbe, tra i popoli, un profondo malcontento che in breve si trasformò in una collera impetuosa. Ovunque si verificarono oceaniche manifestazioni che sfociarono in assalti ai centri di potere. I dimostranti, uniti dal bisogno di ampliare gli orizzonti dell'esperienza umana, diventando immortali, fondarono il PIU (Partito per l'Immortalità Universale) e marciarono verso la capitale del nuovo super stato, decisi a fare giustizia.

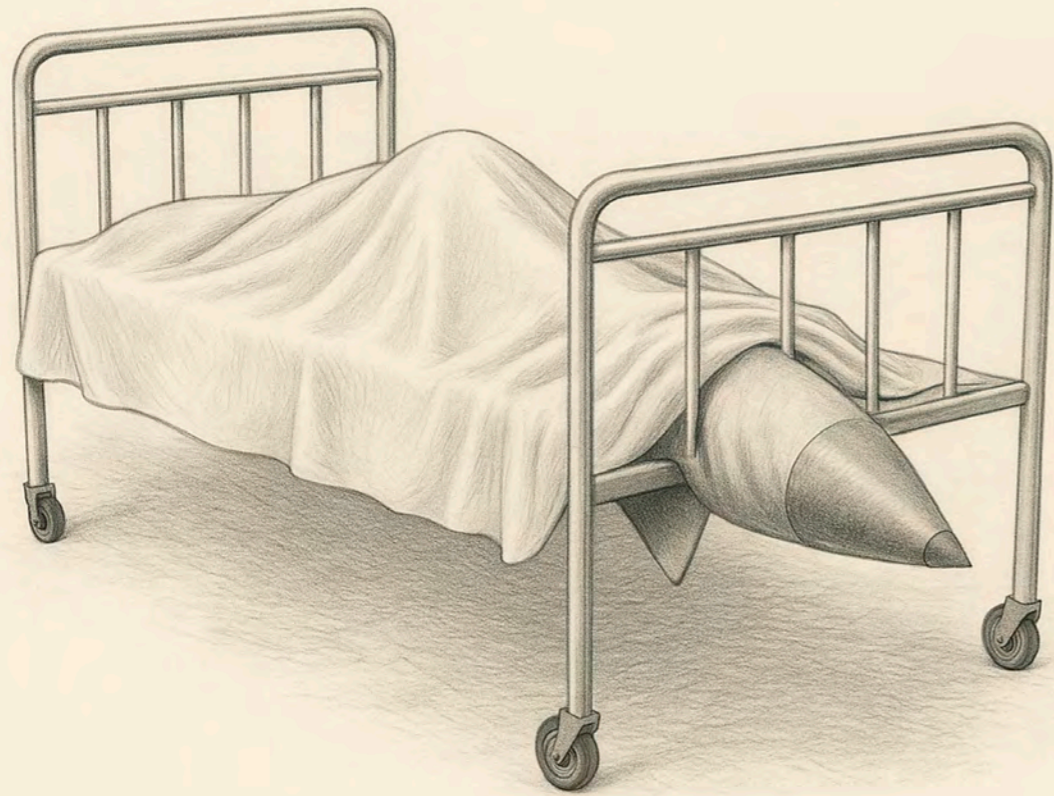
In seguito a sanguinose battaglie, la casta degli immortali, per placare gli estesi focolai di insurrezione accettò che il metodo per l'immortalità venisse venduto a tutti i cittadini.

La persona, che ambiva ad una esistenza senza fine, doveva stipulare un contratto con la Total Life, pagando per questo privilegio, una cifra annua altissima, per l'intera durata della vita, ossia per sempre. Tale concessione non risultò sufficiente. Aumentarono i tentativi di rovesciamento del potere che si susseguirono in forme sempre più gravi. La situazione si inasprì e nella capitale scoppiò una violenta sommossa che portò, finalmente, all'allontanamento della élite dei primi immortali. Gli animi si placarono con l'immediata promulgazione della legge al libero e universale accesso alla vita senza fine.



Alfonso Lentini

SABATO SI PARTE



Da quando siamo entrati in guerra le bombe cadute sul nostro tetto non esplodono, penzolano dal soffitto come grosse mammelle, non esplodono; e questo è terribile.

Non vola foglia. Questo è terribile.

Soffocarli quando sono ancora nel nido. Amputare gambe e braccia. Emettere grida unghiate.

Da quando siamo entrati in guerra, invasori e invasori si sono mescolati al punto che non è più possibile distinguerli. Tutti grondano dolcissimo sangue dal naso e chiedono pietà. Mangiano lumache rancide, bevono succo di lucertola. Formano un unico grumo solidale, un agglomerato simile a una massa fecale molto compatta. Invasori e invasori indossano la stessa divisa e hanno tutti occhi azzurri. Zoppicano alla stessa maniera, pronti all'attacco.

Il nostro soffitto è pieno di bombe penzolanti. Sembrano nidi di pipistrello o di vespa. Penzolano ma non scoppiano.

Un generale in alta uniforme si è impossessato del mio letto, si è infilato sotto le mie coperte, ma non dorme.

Femmine, maschi, esseri di ogni sesso possibile portano nomi inverosimili, palesemente falsi, inventati. Questo è terribile.

Infermiere, nelle loro graziose tutine in goretex fuxia, si danno da fare insieme a medici iridescenti, chirurghi satinati, farmacisti alati. Qualche sacerdote di qualche improvvisata religione improvvisa processioni. Scorrono allegorie poligonali.

Per far decollare i genocidi, basta covarli al caldo.

Da quando siamo entrati in guerra i bambini non credono più alle fandonie dei grandi, ma li imitano. Sono pronti all'attacco, ma ridono. Spruzzano fango negli occhi degli adulti. Non credono ai libri di storia e zac scappano via, subito a nascondersi dietro una porta qualsiasi.

Ogni volta che entro in bagno vi scopro un generale seduto sul water. Ma non dorme.

Da quando siamo entrati in guerra il sole splende che è un piacere. Questo è terribile.

È tutto tratto da una storia vera. Come nei film. Da non credere.

Le mani dell'abete sono piene di ferite. Sabato si parte. Addio. Questo è terribile.



Francesco Deotto
«*Bienvenido al Hotel California*»
(luglio 2025)

Che possa trattarsi di una cosiddetta “foto ricordo”? Magari fatta a un cosiddetto “sportivo”? Non per forza un professionista, più probabilmente solo un aspirante tale, uno sciatore occasionale, come tanti, insomma, che si è “semplicemente” messo in posa davanti a un amico, un parente, un passante? In teoria... è possibile, sì, non si può negarlo... è una possibilità che è giusto considerare e valutare.

Allo stesso tempo, occorre però anche ammettere che non è proprio un'ipotesi molto solida, anzi... Pur con tutta la buona volontà del mondo, è quantomeno (è il meno che si possa dire) un'ipotesi abbastanza traballante, improbabile, se non del tutto insostenibile... almeno tenendo un minimo in conto alcune caratteristiche evidenti e oggettive, come quella tuta così sgargiante, praticamente perfetta, senza la minima sbavatura, senza neanche un graffio, con neppure un filo fuori posto... O, quel bianco-così-bianco sullo sfondo, a sua volta perfetto (perfino nel cielo...), una superficie senza tracce (né umane, né animali), letteralmente immacolata, senza impronte, con neanche un mozzicone o una cartaccia in vista...

La cosa più probabile, insomma, è che si tratti di un'immagine progettata con minuzia, studiata nei minimi dettagli, e non da qualcuno alle prime armi, ma da dei professionisti navigati, da dei veri esperti, attrezzati di tutto punto, opportunamente equipaggiati con le più moderne tecnologie, competenti nei campi più diversi: dalla scenografia alla post-produzione, passando per l'armocromia e la meteorologia...

Eppure, eppure... anche altre ipotesi sono possibili...

E pure delle contro-ipotesi, delle sub-ipotesi, e delle contro-sub-ipotesi...

Ad esempio, come non pensare alla possibilità di un omaggio a John Turturro?

A Turturro... e, più precisamente, a quel suo completo tutto viola, rigorosamente monocromo, a sua volta curato nei minimi dettagli, e accompagnato, tra le varie cose, da scarpe, calzini, e cintura sempre viola (e sempre nello stesso identico viola...), compreso il nome “*Jesus*” ricamato in corsivo (poco sopra il cuore) giusto con una tonalità appena un po' diversa, tendente al rossastro.

Così, che esista una perfetta intesa tra l'uomo-fotografato-nella-foto-fotografata e Jesus/Turturro appare come un'evidenza del massimo grado, praticamente incontrovertibile...

Senza dimenticare che anche nella gestualità la prossimità è piuttosto evidente: l'uo-

mo-in-rosso non è forse sul punto di canticchiare qualcosa? E cos'altro se non proprio lo storico pezzo forte dell'uomo-in-viola? ... *por el camino del desierto / el viento me despeina / sube el aroma de colitas...*

Certo, l'uomo-in-rosso non si trova esattamente in un deserto, ma neanche Turturro/ Jesus... e la superficie bianca-così-bianca della foto qualcosa del deserto ce l'ha, quantomeno in senso largo...

Anche restando su questa linea (quella dell'omaggio a delle figure ormai canoniche della cosiddetta "cultura occidentale"), è vero però che anche delle concezioni alternative

Si obietterà che un vero "documento segreto" abitualmente non lo si espone, non lo si mette in una vetrina...

Ebbene, in realtà... è proprio poiché questa idea è così tenacemente diffusa, proprio poiché si continua a pensare che sia un "evidenza", che un "documento segreto" non solo può essere tranquillamente messo in vetrina, ma che una vetrina è probabilmente il miglior posto per nascondere... Un po' come scriveva quel tale, inascoltato, nell'Ottocento...

Ecco, allora, che potrebbe trattarsi della foto di qualcuno legato a una sorta di comunità



vanno tenute presenti, a partire da quelle attente a un possibile richiamo a Rainer Maria Rilke e a quel suo testo dove si parla di un torso greco... Non è in effetti della testa di entrambi (del torso e dell'uomo-in-rosso) che non sappiamo niente? Che non si può dire che «non conoschemmo il suo capo inaudito, e le iridi che vi maturavano»... (*wir kannten nicht sein unerhörtes Haupt, darin die Augenäpfel reiften*)...

Potrebbe quindi trattarsi, a ben pensarci, di un omaggio a Turturro travestito da omaggio a Rilke, o, viceversa, di un omaggio a Rilke travestito da omaggio a Turturro...

Oppure, oppure, perché non un'ipotesi, che a prima vista, ingenuamente, può sembrare più improbabile, ma che in realtà, con discrezione, si fa ormai strada tra gli analisti: ... e se la foto fotografata non fosse che una specie di "documento segreto"?

segreta: una comunità che vive sulle Alpi e la cui natura resta incerta (e sulla quale occorre evidentemente la massima prudenza, visto l'estremismo monocromo del suo protagonista...).

Potrebbe trattarsi di una forma di setta, di un gruppo di folli in fuga dall'umanità, ma forse anche di un gruppo che prova a difenderla, ad esempio non credendo nelle frontiere e aiutando quanti cercano d'attraversarle senza i documenti giusti...

Il tutto, evidentemente, con in testa e sullo sfondo sempre le note e le parole canticchiate dall'uomo-in-rosso e dall'uomo-in-viola: *Bienvenido al Hotel California / Such a lovely place (Such a lovely place) / Such a lovely place / Bienvenido al Hotel California...*

Salvatore Sblando

Per un'etica della poesia: la parola come bene comune
Contro il narcisismo dei premi,
per una parola che resta, che resiste, che unisce

1

In un tempo in cui la cultura è sempre più spettacolarizzata, anche la poesia rischia di essere assorbita dalla logica della prestazione, della competizione, del consenso.
Viviamo un'epoca in cui la poesia, sebbene marginalizzata nel discorso culturale mainstream, torna a essere centrale nei momenti di crisi. Ma nel frattempo, il sistema che dovrebbe sostenere la poesia e i poeti spesso si inceppa, tra favoritismi, autoreferenzialità e un culto della visibilità che svuota il gesto poetico del suo valore originario.

2

L'illusione del premio, il pericolo della gloria

In Italia, ogni anno nascono o si rinnovano centinaia di concorsi poetici, da quelli storici ai minori, da quelli per opere inedite a quelli per raccolte già pubblicate. Ma accanto alle opportunità reali, emerge un problema etico crescente: il prevalere dei "concorsi vetrina", dove spesso a vincere sono autori legati agli stessi circuiti culturali o editoriali dei giurati. Non è solo una questione di "gioco truccato": è la poesia stessa a pagarne il prezzo, perché questi meccanismi alimentano il narcisismo individuale, il bisogno di riconoscimento a scapito della responsabilità collettiva e la tendenza a scrivere "per piacere ai giurati" anziché per dire qualcosa che abbia valore per la comunità. Accade dunque più spesso, nei circuiti poetici italiani – e non solo – che i premi si trasformano in palcoscenici di narcisismo. Occorre dirlo, i vincitori sono troppo spesso amici di giurati, i premiati talvolta sono nomi già noti nel sistema letterario nazionale.

34

3

Il poeta come coscienza inquieta

Nel contesto attuale – segnato da guerre, crisi climatiche, derive autoritarie, diseguaglianze e precarietà culturale – il poeta ha una funzione insostituibile: essere coscienza inquieta, lingua che non si piega, testimone dell'invisibile e di ciò che viene rimosso. Non è solo colui che scrive bene, ma colui che ascolta in profondità. Che pone domande. Che osa restare in silenzio quando tutto intorno urla.

Per questo motivo la poesia non può essere pensata soltanto come una gara.

Il poeta non compete, espone.

Non conquista, restituisce.

Non vince, condivide.



Mentre il mondo esplode in nuovi conflitti, mentre le parole pubbliche si fanno slogan e le reti sociali diventano trincee di visibilità, la poesia così fragile, così marginale torna a parlarci con forza. Ma di quale poesia parliamo? E a cosa serve oggi essere poeti?

4

La parola come atto etico

In un mondo frammentato, la parola poetica è uno degli ultimi strumenti di verità. Ma per essere tale deve sottrarsi alle logiche del potere e della visibilità. Deve saper rifiutare la compiacenza. Deve saper osare l'impopolarità. Deve disturbare l'ordine stabilito.
Oggi la poesia necessaria è quella che resiste al bisogno di ottenere un premio. Quella che insegna a pensare oltre i confini dell'utile e si assume il rischio di un linguaggio più umano, più fragile, più vero.

5

Una nuova etica poetica: comunità, non competizione

Chi scrive poesia oggi ha una responsabilità più che mai politica (nel senso più ampio e alto del termine): non tradire la parola, non assecondare i circuiti chiusi, non usare la poesia come strumento di carriera, ma piuttosto condividere esperienze, creare comunità, aprire dialoghi.

Per farlo serve una nuova etica poetica, basata su: trasparenza nei concorsi e nelle pubblicazioni, percorsi formativi aperti, non elitari. Spazi inclusivi di ascolto e sperimentazione, cura della parola come bene comune.

Serve un'etica della poetica. Che riguarda non solo gli autori ma anche gli organizzatori di concorsi, gli editori, le riviste, le scuole di scrittura.

Un'etica che si fonda su:

- Trasparenza: giurie pubbliche, giudizi motivati, regole antinepotismo
- Inclusività: attenzione a chi viene da percorsi non necessariamente accademici o da margini geografici, sociali, culturali
- Educazione poetica: festival, laboratori, scuole popolari di poesia
- Reciprocità: il poeta non è una monade, ma parte di una comunità viva

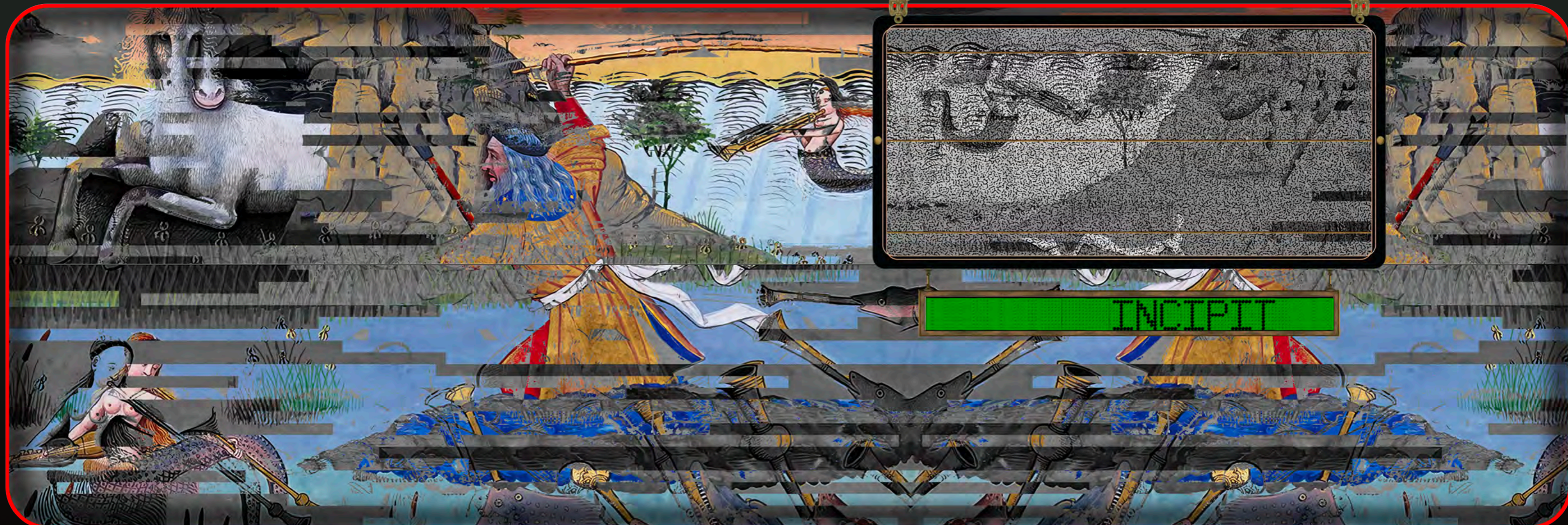
Il nemico del merito poetico non è la qualità ma il sistema opaco di taluni concorsi, dove relazioni personali finiscono per condurre le sorti dei premi. Necessaria dunque una riforma culturale e procedurale: regole chiare, giudizio cieco, esplicitazione dei conflitti, controlli reali. Solo così un concorso può premiare veramente il talento poetico, non l'appartenenza a un'élite.

35

6

La poesia come bene comune

La poesia non è un mercato. È una forma di resistenza. Un patto con il silenzio e con gli altri. E per essere davvero viva, deve liberarsi dai meccanismi che la usano, la premiano per convenienza, la ingabbiano in un'idea elitista e autoreferenziale. Essere poeti oggi significa dire no a un sistema che premia la vanità e si a una parola che costruisce legami, scava nel profondo, restituisce umanità. Perché solo da lì nasce davvero la poesia. Anche e soprattutto quando questo costa fatica, anonimato, sconfitta. Perché solo da lì nasce davvero la poesia. La poesia in conclusione, non è soltanto un trofeo da esibire, il concorso vinto non deve essere soltanto una riga da aggiungere alla propria biografia. La poesia è soprattutto ferita che cura, urlo che ascolta, silenzio che si fa linguaggio. In tempi oscuri, il poeta non deve necessariamente brillare. Deve sapere assolutamente rischiare. Essere fiammifero nel vento, voce senza guinzaglio, presenza scomoda e necessaria. Perché solo chi è disposto a non vincere, può davvero dire qualcosa che resti.



36

Francesco Aprile

INCIPIIT

(aprile-maggio 2020)
"Estratti"

Fuori il mondo era disturbato come un glitch. Non si era mai visto un cielo così frenetico, tanto che ai presenti non era chiaro se fosse un'alba o un tramonto andato a male.

*

All'altro capo della primavera insisteva il datamoshing. A volte quell'uomo così in disordine sembrava non avere un corpo unico.

*

Il padre aveva timore di quei momenti, ogni volta, ma il piccolo Dener, quando scattava il morphing sugli oggetti, era contento che le cose fossero nelle cose, come le persone.

*

È lì che comincia. Di fronte al paese, dove si stende la piana, si prende il bosco e si accendono le interferenze. Ogni corpo è in parte qui e lì. Chiudendo gli occhi, tornano a essere interi.

*

Passava tutto il giorno a unire i punti sonori della voce. Ogni scintilla elettrica frantumava il discorso. Non c'erano preghiere dietro gli ululati metallici degli ultimi lupi.

37

Non si poteva più distinguere tra inizio e fine. Degli elementi sulla pagina restavano uno svolgimento senza dettagli esclusivi tra le cose e una musica appuntita di sintetizzatore.

*

Tutto stava in tutto, ma tutto era una fessura per altro. Come persone, allora, passavamo negli oggetti. Eravamo forme a completare altre forme, finestre senza dettagli esclusivi fra le cose, passaggi violenti di senso.

*

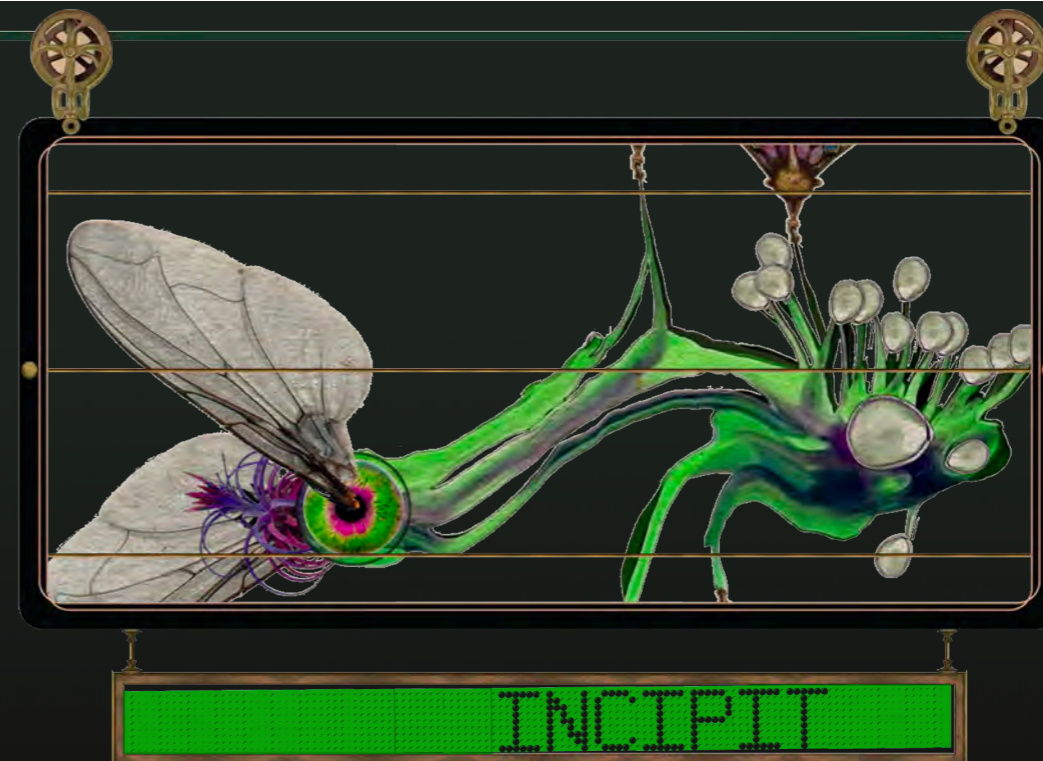
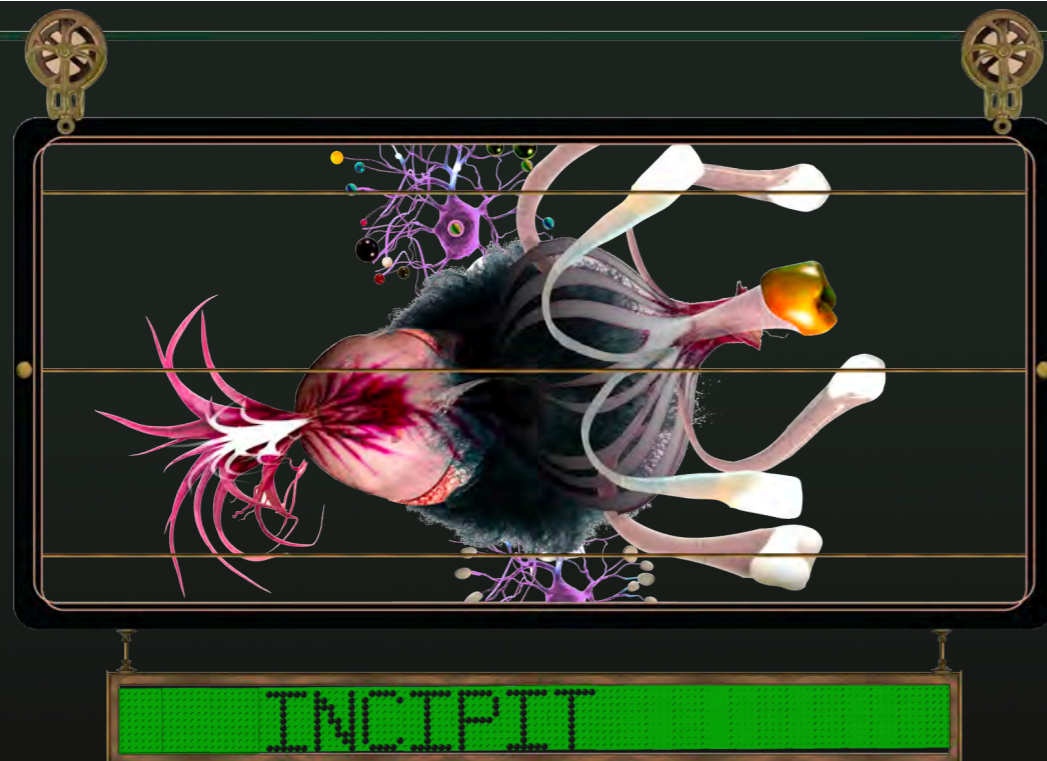
L'uomo arrivava ogni giorno alla stessa ora. Apriva il bagagliaio, tirava fuori la borsa, con entusiasmo, quasi stesse albeggiando il proprio corpo e, incredulo, spariva dietro ai pixel.

*

Il piccolo Dener era contento quando si accendevano le cose. Dopo un po', nei dispositivi, subentrava l'obsolescenza programmata. Annibale animava la serata cavalcando elefanti e dalle calligrafie bruciate venivano fuori i codici.

*

Lo spopolatore continuava imperterrito. Nella mano destra un bastone, la sinistra rivolta al cielo. A volte urlava, più spesso cadenzava i corpi col bastone e ripeteva: stanare il linguaggio dalle parole.



Nella festa reclamavano la cancellazione degli alfabeti, conservandone nell'esecuzione la violenza. Il piccolo Dener completava a gesti il silenzio.

*

Non possono proseguire. A volte accecano l'avvento di ogni cosa e flagellano le intemperie. Si nutrono di radici di piante di mare e non salano mai i prodotti da cucina. Nell'ozio rivivono ogni guerra.

*

Innestano baionette e girandole, fessure e consonanti. A volte, ci sono appelli rivolti all'universo nelle loro pratiche senza uno scopo preciso, ma non li rilevano fino in fondo. Sono sempre presi dal modificare oggetti con programmi diversi. Il video con l'audio, l'immagine con il testo. Eraclito, quando teorizzava dei contrasti, acclamava il databending.

*

Il testo, come le persone, era un po' qui e un po' lì. Le parole si dislocavano in frammenti assoluti e relativi senza montaggio. Lo spopolatore stanava i sensi col bastone e diceva: concludere la frase, se necessario, mentre la lingua è ancora clandestina. Appiccare incendi, a folate.

Più di tutto andavano avanti le forme confuse dei movimenti. Sono a Tangeri e un attimo dopo è già Città del Messico. Ovunque si posano frammenti di cielo. Ogni cosa si muove con frenesia. Più di tutto andavano avanti le forme confuse dei movimenti. Niente più cose, né persone. Né. Se le cose non stanno al loro posto non c'è presente né memoria. Più di tutto andavano avanti le forme confuse dei movimenti. Sono a Tangeri e non posso saperlo, tutto è movimento, nulla è al suo posto, forse è già Città del Messico. Le cose si muovono senza spazio, più di tutto, ma non posso saperlo.

*

Poiché dio è un glitch, lo Spopolatore continuava a degradare i corpi. Ai bordi delle cose l'orizzonte si era fatto imprevedibile, tanto che nessuno era più riuscito a conservarne memoria. Poiché dio è un glitch, si disponevano le basi per nuove case senza idoli, le cui fondamenta, abili per lo smottamento, aprivano a pavimenti di sole puntine di rose.

LORENZO MARI

Concertina (alcune gru, alcuni conigli)

Non per vergogna si fanno le rivoluzioni.
Io rispondo: la vergogna è già una rivoluzione...

Karl Marx, Lettera a Ruge (1843)

C'erano cacciatori solitari, e gruppi di due, tre o quindici.
Nel complesso eravamo in tanti, e nessuno
pensava di ubbidire agli ordini.

Mario Levrero, A caccia di conigli (1986)

Nato ornitorinco — senza concertina: un po' gru
un po' coniglio — cammina avanti e indietro *lu-míus*
nella sua piccola casa, con le sue piccole cose di cattivo
gusto, come ad esempio trecento e rotti esemplari piegati
senz'alcuna piega, e più precisamente trecento e ventidue gru
origami — nate apposta per guarire: progetto terminato
prima di un terzo, in un anno lungo di *self-therapy* che si somma
ad altri senza sapere — *you me us* — quando è iniziato tutto questo

se con un virus o altro
se con un pianto o altro
se con un latrato portato via drone

o altro. Lo sa bene soltanto Argo:
lu-míus, per quel che può, ricorda
che la casa le cose e l'anima (sempre piccola
e blandula)
sono da riconsegnare, tali e quali a com'erano in principio,
al padrone, che allo stesso tempo è il morbo dal quale
si intende guarire. Intanto però *lu-míus*:

«piega» — si sente dire,
non sapendo da dove viene
la voce, di sicuro non dalla radio
né dalla televisione né da un reel di insta —

«piega a valle, piega a monte,
piega a fisarmonica» — *lu-míus*
segue la linea tratteggiata, mentre spegne
il concerto di tutti i media — «poi piega
e inverti: così all'interno così all'esterno
piega due volte e inverti continua

da solo piega a orecchio di coniglio così
piega due volte il coniglio così continua
sempre

a piegare» —
e *lu-míus* parte a caccia, una sera,
dei restanti seicento conigli
e sessantotto forse settantasette
per una *self-therapy* che è anche una caccia
alla Mario Levrero —

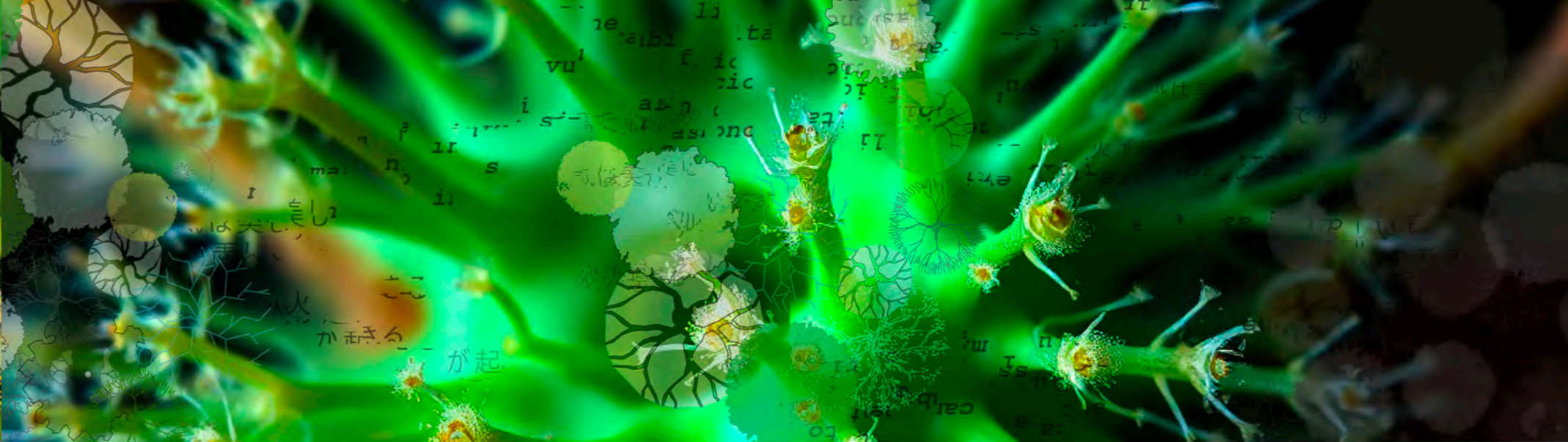
sapendo che ci si prova a guarire
nella parola come nel silenzio
e a vantaggio del padrone
ma chi piega la carta
dove la poesia di *lu-míus* è anche la poesia
del padrone — chi piega così e continua
perché deve continuare allora può anche
leggere nuovi risvolti, perché una piega

è vergognosa se non riesce bene
è vergognosa se riesce bene

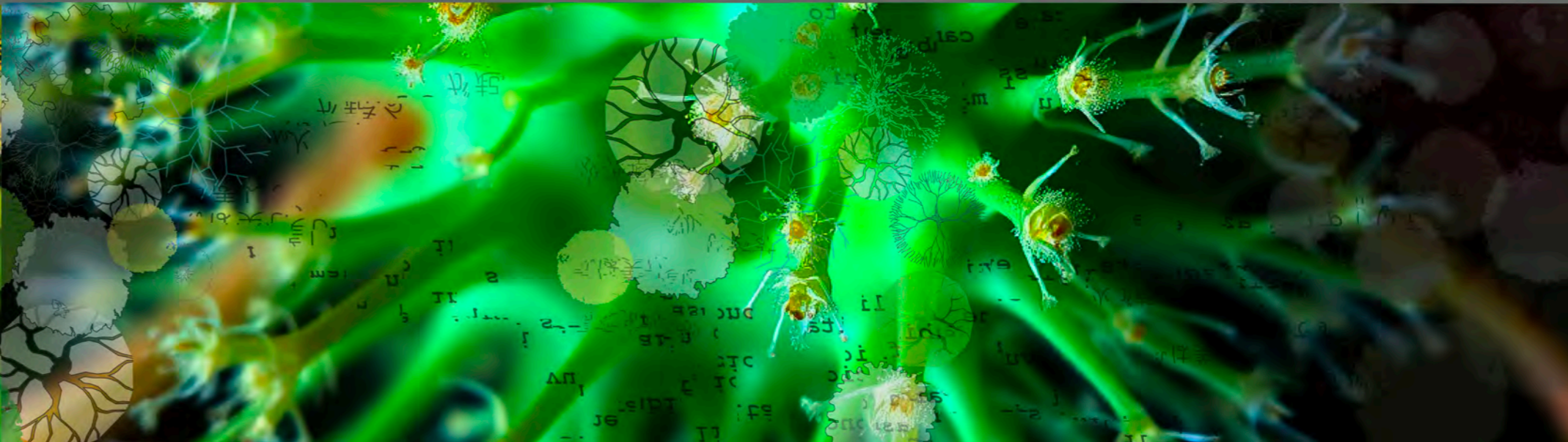
e per la proprietà transitiva invertita
di questa poesia se piega e poi distende

in aria, per aria

la concertina: la piega come la vergogna
(e soltanto quella: né la parola
né il silenzio)
allora è



...ie u... a time
...sa
...





ALESSANDRO DI CIOMMO, FOTOGRAFO, REPORTER (GIAPPONE)
ALESSANDRA GRECO, SCRITTRICE, ARTISTA VISIVA (ITALIA)

TITOLO : *ie u*

PER REALIZZARE QUESTA SEQUENZA DI IMMAGINI, CHE ABBIAMO COSÌ STRANAMENTE INTITOLATO CON UN PULVISCOLO DI LETTERINE SPARSE, CI SIAMO LASCIATI ISPIRARE DA UNA STIMOLANTE RICERCA SULLA CREAZIONE DI CELLULE IBRIDE PIANTA-ANIMALE CAPACI DI FOTOSINTESI (“INCORPORATION OF PHOTOSYNTHETICALLY ACTIVE ALGAL CHLOROPLASTS IN CULTURED MAMMALIAN CELLS TOWARDS PHOTOSYNTHESIS IN ANIMALS”, L’ARTICOLO È APPARSO RECENTEMENTE SULLA RIVISTA PROCEEDINGS OF THE JAPAN ACADEMY, SERIES B, VOL. 100, 2024, N° 9).

LA RICERCA È STATA EFFETTUATA DA UN TEAM GIAPPONESE DELL’UNIVERSITÀ DI TOKYO GUIDATO DAL PROFESSOR SACHIHIRO MATSUNAGA E RAPPRESENTA UN PONTE TRA IL REGNO VEGETALE E QUELLO ANIMALE, APRENDO NUOVE STRADE

PER LA MEDICINA RIGENERATIVA E LA PRODUZIONE SOSTENIBILE DI ALIMENTI. (INCORPORATION OF PHOTOSYNTHETICALLY ACTIVE ALGAL CHLOROPLASTS IN CULTURED MAMMALIAN CELLS TOWARDS PHOTOSYNTHESIS IN ANIMALS [HTTPS://WWW.JSTAGE.JST.GO.JP/ARTICLE/PJAB/100/9/100_PJAB.100.035/_ARTICLE/-CHAR/EN](https://www.jstage.jst.go.jp/article/pjab/100/9/100_pjab.100.035/_article/-char/en))

ABBIAMO IMMAGINATO UN FUTURO DOVE IL CONFINE TRA PIANTE E ANIMALI SI FA SEMPRE PIÙ SOTTILE, DOVE GLI ESSERI UMANI SONO INTEGRATI CON IL MONDO VEGETALE E DOVE IL “COMPORTAMENTO” DELLE PIANTE, GIÀ INDISPENSABILE PER LA NOSTRA VITA, CONDURREBBE AD ULTERIORI PROFONDI CAMBIAMENTI. IL RAPPORTO FRA PIANTE E ANIMALI CHE TROVIAMO IN NATURA È 86, 7% PIANTE CONTRO LO 0, 3% DI ANIMALI (UOMINI INCLUSI). CI SIAMO INTERROGATI: SE DEL TUTTO INTEGRATI, GLI ESSERI UMANI ESISTEREBBERO ANCORA COME TALI? IL LINGUAGGIO, PREROGATIVA UMANA, POTREBBE AVVICINARSI A FORME TRANS-LINGUISTICHE INDIPENDENTI DALLA LINGUA NATURALE DEI PARLANTI? LA BIOMIMETICA SU MACRO E NANOSCALA FAVORIREBBE UN MAGGIORE ADATTAMENTO FRA LE SPECIE, E LA RIDUZIONE A UNA MISURA PIÙ TOLLERABILE O CONVENIENTE O ANCHE FAVOREVOLE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO? LE PIANTE STABILISCONO RELAZIONI PIÙ O MENO PROFONDE CON ORGANISMI APPARTENENTI AGLI ALTRI REGNI. COSA CAMBIEREBBE DAL LORO PUNTO DI VISTA?

IL LAVORO È STATO ELABORATO CON L’AUSILIO DI AI MAGE SPACE. L’EFFETTO PIXEL NELLE IMMAGINI È VOLUTO.

BLACK SYNTAX

Giuseppe Calandriello

**PARTE UNO. CHI HA SCRITTO NELLA MIA DISPENSA?**

TT nacque come Twyla Twins nel 2203, a Plymouth. Trascorse la giovinezza in una casa affacciata sul mare grigio di Payne del Devon, sotto una luce alluminica che già portava con sé un'idea di cancellazione.

Dopo aver frequentato l'accademia d'arte studiò lingue ideogrammatiche, affascinata dagli attriti tra i sistemi di segni. La sua tesi verteva sull'ineffabilità del linguaggio nei sogni delle intelligenze artificiali biologiche: un lavoro la cui componente visiva, da lei realizzata a corredo, le aprì percorsi inattesi nella scena dell'arte asemica.

Appena laureata, partecipò alle rivolte giovanili contro gli ecdisi del culto di Maathereeny, uno dei principali ordini mistici della Sfera Uno. In quell'occasione fu identificata e murata nel *Mutelog* della prima Sfera: non più laureata, con tendenze sessuali ambigue e presunti legami culturali con frange terroristiche. Il mediabombing di Sfera Uno diffondeva incessantemente versioni diffamatorie della sua vita in modo così ossessivo da agire come un agente mutageno, fino a compromettere la sua sanità mentale.

“Qualcuno o qualcosa ti ha manomessa” lesse una sera, scritta col sangue, sul fondo della dispensa di cucina.

Nonostante tutto, continuava a dedicarsi all'arte. Le sue opere più rappresentative – i grafemi mutanti – cominciarono a circolare prima in archivi ipertestuali virtuali, poi nei più importanti musei terrestri e orbitali. Le sue non erano semplici esposizioni: le installazioni da lei create sembravano generare un idioma che nessuno sapeva leggere, ma che tutti intuivano di aver sempre conosciuto.

Quando la grande personale alla Galerie Lemaitre+Lavant di Parigi venne confermata, Twyla si trovava già al centro di un'attenzione inevitabile che non aveva mai cercato, e forse nemmeno voluto. Nei giorni precedenti all'inaugurazione stava attraversando il tratto di strada che costeggiava l'antico porto, dove i veicoli eptakarion non erano ancora regolamentati dalle norme terrestri. Fu lì che uno di quei trasporti subsenzienti a sette pseudopodi la travolse.

La morte fu immediata.

Pezze di materia molle volarono fino a mezzo chilometro di distanza, come se non sapessero dove sparpolarsi. Alcuni testimoni parlarono di un lampo grigio alluminio, lucido, freddo e obliquo, come una cancellatura asimmetrica.

L'esposizione venne comunque inaugurata. Nessuno osò modificarne l'allestimento. Una sala, l'ultima, dove era allestita la nuova serie *Black Syntax*, creò molto scandalo.

Al centro dell'immenso salone solo una protoforma di scrittura vivente coltivata in un minuscolo protoschermo di tessuto spaziotemporale.
Qualcuno a bassa voce la chiamò "la sua opera originaria".

PARTE DUE. LA CATTEDRALE SENZA FEDELI.

Erano già a una profondità notevole, nell'abisso del mare a ovest dell'isola Madre de Dios, in Cile. Da centinaia di anni le leggende del luogo parlavano di una grotta divorata dalle acque al tempo del Neolitico. Un mormorio inquieto che la comunità scientifica aveva per troppo tempo ignorato. Fino ad ora.

«Dovreste essere vicini...» osservò Madolyn dal comunicatore. «Le letture del sonar indicano la cavità proprio oltre quella serie di anfratti».

Il sub stringeva la sua teleunità subacquea. Era il quarto del gruppo, assieme a due archeologi e all'esperta di geomorfologia marina, che in quel momento stava segnalando un passaggio più stretto. Trascorsero ore contorcendo i corpi tra le rocce e le concrezioni millenarie, attraversarono un budello inclinato e sbucarono in uno spazio più ampio. La grotta, ribattezzata Cueva Expiatoria, era una cattedrale sommersa il cui soffitto si perdeva nell'oscurità sopra le loro teste. Più avanzavano più il soffitto si abbassava e allo stesso tempo si estendeva superficialmente sopra di loro. Quando dovettero ruotare di novanta gradi, sdraiandosi, il soffitto divenne un'ampissima parete. Ma non era la sua vastità a soffocare.

«Guardate...» mormorò l'esperta, puntando la sua torcia sulle pareti.

Ogni centimetro quadrato della superficie rocciosa era coperto da incisioni. Ideogrammi. Fitti, diversificati in grandezza e stile, morbidamente geometrici e al contempo rigidamente sinuosi, eleganti alcuni, antiestetici altri, diversi da qualunque cosa conosciuta. Un linguaggio strano, emerso da un abisso di tempo deformato.

«Incredibile» bisbigliò uno dei due archeologi. «Documenta tutto. Ogni singolo segno».

Il sub con la teleunità annuì e sollevò l'attrezzatura. Inquadrò una sezione della parete e portò l'occhio al mirino.

Un istante di gelo. Abbassò la macchina pietrificata.

I segni erano lì, vividi sotto la luce delle torce. Sollevò di nuovo la macchina, occhio nel mirino. Vuoto. La parete, attraverso la teleunità, appariva liscia, nuda.

Come se le incisioni non fossero mai esistite.

«Che succede?» sbottò Madolyn, notando la sua immobilità.

L'operatore deglutì «Non... non lo so. È assurdo». Fece scorrere lo sguardo sulla parete: i simboli erano ancora lì, palpabili nella loro misteriosa antichità. Poi, di nuovo attraverso il mirino: scomparsi. Una superficie di roccia anonima.

«Cosa c'è?» la voce del secondo archeologo era tesa. «Problemi con l'attrezzatura?».

«No, non credo...» rispose l'operatore con la voce tremante. «Guardate voi. Li vedete i segni?» chiese affannosamente, riferendosi alla visione diretta. «Certo!» esclamaronο gli altri. «Sono ovunque!». «Okay» sospirò l'operatore. «Ora guardate attraverso questo» e avvicinò la teleunità attivando lo schermo esterno invece del mirino, affinché tutti potessero osservare contemporaneamente. «Attraverso l'obiettivo... svaniscono. È come se... come se fossero visibili solo a occhio nudo».

Un silenzio denso di incredulità piombò sui quattro sub. «Impossibile!» sussurrò l'esperta di geomorfologia marina. «Che cos'è? Una specie di... di illusione ottica selettiva?».

L'operatore si riprese la macchina «Riprendo la superficie e invio il materiale a Madolyn... magari il sensore cattura qualcosa che l'anteprima non mostra. O magari...».

Non finì la frase. L'alternativa era troppo inquietante per essere solamente pensata.

Appena finito l'upload passarono pochi minuti prima che la voce di Madolyn ordinò asetticamente «Risalite subito in superficie».

PARTE TRE. QUANDO IL PESCE ABBOCÒ ALL'ESCA E SCOPRÌ DI ESSERE IL PESCATORE.

L'ordine era confidenziale: le riprese recuperate da Madolyn presso la Cueva Expiatoria dovevano essere consegnate a Tian Friis, il vicedirettore del progetto *Black Syntax*. «Quelli scoperti sulla parete della grotta sono segni incompatibili con qualsiasi sintassi conosciuta. L'unica struttura capace di decifrarli correttamente è stata Twyla Twins».

Il nome trafisse il cervello di Madolyn «Ma... è morta».

«La dottoressa Twins aveva già predisposto una seconda vita quando la Sfera Uno decise di farle guerra. Una parte di lei è stata quindi raccolta sul luogo dell'incidente. Il suo cervello era troppo danneggiato per una ricostruzione biologica, ma abbastanza integro per isolare frammenti neurologici stabili. Ne abbiamo tratto un duplicato: TT» disse Friis.

Madolyn impallidì. «State usando una copia della Twins per decriptare i simboli?».

«Non è una copia nel senso tradizionale. TT è la continuazione cosciente della dottoressa Twins, la direttrice di questo progetto. Non si tratta di un clone, ma di un'estensione di lei stessa. La sua struttura cerebrale derivata è stata coltivata in un eidomorfo, una struttura neurosintetica che conserva ogni traccia mnestica, avendo così accesso anche alla memoria embrionale. TT è l'unica matrice capace di elaborare quella grammatica impossibile. In realtà, è come se quei segni... la stessero aspettando». Friis le mostrò un dossier parzialmente secretato.

«Cinque giorni fa l'equipaggio della stazione Ipsicle V, in orbita attorno alla stella Earendel, ha intercettato un impulso anomalo: una lunga sequenza di informazioni mutevoli, senza alcuna codifica. I tentativi convenzionali di interpretazione sono falliti. Abbiamo riscontrato che la struttura dei segni nella grotta e quella del segnale di Earendel seguono la stessa logica di trasmissione e alterazione.

Due sorgenti distanti nello spazio e nel tempo, ma con la stessa origine codificata e con la stessa peculiarità: un linguaggio che sembra non voler essere decifrato».

Friis proseguì «Abbiamo sempre cercato fuori ciò che era già dentro. "Come sopra, così sotto". La grotta è un terminale. Un antico criptoschermo di tessuto spaziotemporale».

50 Madolyn scrollò il capo, sopraffatta. «Un terminale? Connesso a cosa? E chi lo ha costruito?».

Friis aprì un pannello: su una membrana eidetica apparvero le stringhe che TT, in quel preciso istante, stava innestando in remoto.

«Un momento» domandò Madolyn. «Quei segni... nelle riprese subacquee non c'erano. Come avete fatto ad analizzarli se il dispositivo non li ha mai registrati?».

Friis la guardò in silenzio, poi rispose «Alcuni segni non devono essere registrati. Solo ricevuti. I governi stanno cercando un linguaggio alieno. Ma il codice... è umano. Lo abbiamo sempre avuto. Solo che lo avevamo dimenticato».

«Non capisco. Quella scrittura non la conosciamo» replicò Madolyn atterrita.

«Non la conosciamo più. È ciò che resta di un linguaggio biologico preumano. Un codice primigenio di comunicazione cellulare, un modulo linguistico per la trasmissione di impulsi, una forma primordiale che trascende il grafema e che l'evoluzione ha sepolto sotto strati di inutile complessità. Un idioma scritto da noi stessi, quando eravamo altro».

Madolyn si irrigidì. «Vuol dire che... TT lo ha... ricordato?».

«Esatto. E il segnale da Earendel è inconfutabilmente un segnale umano, da miliardi di anni luce dalla Terra» disse Friis.

«Quindi questa scrittura ha in sé tutta la memoria dell'uomo fin dalla sua comparsa?»

«Qualsiasi eidomorfo può decifrarlo?» chiese Madolyn.

Friis attivò il terminale. «L'eidomorfo è una replica, ma la chiave neurale che permette l'interpretazione dei segni è unica. È nella forma stessa che la coscienza di TT ha assunto nel tempo. Solo lei, e solo la sua estensione eidomorfica, può decifrarli. Ogni altro eidomorfo ne sarebbe strutturalmente incapace: così come lei ha creato la forma di vita *Black Syntax*, solo lei può geneticamente comprendere quell'idioma tramite un particolare *oracolo neuroasimmetrico*».

Sulla membrana comparve l'ultima stringa, innestata da TT: «Qualcuno o qualcosa ti ha manomessa».

«Quella frase... era nella dispensa della sua cucina» esclamò Madolyn spazzata.

Nella grotta sottomarina, sulla vasta superficie incisa, i segni cominciarono a mutare, sovrapponendosi freneticamente l'uno dentro l'altro a una velocità incredibile, oltre ogni possibilità di lettura.

Poi, per un attimo, sembrarono come osservare uno spettatore inesistente.

Dopodiché continuarono a scorrere.



Gli studi alla base dell'Intelligenza artificiale: una mappa

di Lidia Popolano

Gli sviluppi contemporanei nell'Informatica e nelle Neuroscienze, giunti oggi alla messa a punto di diverse tipologie di intelligenza artificiale, hanno dei precedenti essenziali, risalenti agli anni '40 e ancora indietro, sia per lo sviluppo dei software che per quello degli hardware. Penso ad esempio alle ricerche compiute sulla Macchina di Babbage, nella prima metà dell'Ottocento, dalla Matematica britannica Ada Lovelace che è a tutti gli effetti la prima programmatrice nella storia dei computer. Il precedente forse più conosciuto, però, risale al 1943, quando il Neurofisiologo Warren McCulloch e il Matematico Walter Pitts pubblicano nel *Bulletin of Mathematical Biophysics*, una ricerca: "A Logical Calculus of Ideas Immanent in Nervous Activity", su una 'rete neurale', costituita da un semplice sistema di neuroni artificiali, capace di eseguire funzioni logiche basilari. Ma il meccanismo di addestramento automatico di una macchina è intuito da Alan M. Turing già nel 1950, quando, sulla rivista *Mind*, propone di rispondere alla domanda: "Le macchine possono pensare?", in termini di un 'gioco d'imitazione' ancora oggi utilizzato con il nome di Test di Turing.

È il 1958, quando lo Psicologo Frank Rosenblatt del Cornell Aeronautical Laboratory di Buffalo, New York, sviluppa un neurone meccanico chiamato *Perceptron*, o Percettrone, addestrando la rete neurale di McCulloch e Pitts a distinguere delle forme, mediante algoritmi di apprendimento. Negli anni '60 cresce poi l'interesse per fare manipolare a un computer un insieme di blocchi colorati. Nel decennio successivo si cerca di ampliare le capacità della macchina, e vengono realizzati dei sistemi *knowledge-based*, detti esperti: raccolte di dati sviluppati e organizzati come strumenti per risolvere problemi complessi, sfruttando le regole *if-then*.

Nel 1980 la Psicologa Anne Taylor Treisman pubblica, con Garry Gelade, una fondamentale ricerca: la 'Teoria dell'integrazione delle caratteristiche', in cui analizza funzionalmente la percezione visiva, distinguendola in due fasi: una definita 'pre-attentiva', in cui l'oggetto percepito viene scomposto dal cervello nelle sue caratteristiche elementari, come il colore o la forma, senza necessità di attenzione da parte del soggetto. Nella seconda, invece, attraverso l'attenzione 'focalizzata', l'oggetto giunge in

passi successivi a essere percepito nella sua interezza, all'interno di una 'mappa principale' che contiene tutte le posizioni in cui sono state rilevate le sue caratteristiche. Nell'Università di Harvard, a Cambridge, Massachusetts, intanto, il Medico David H. Hubel, assieme al Neuropsicologo Roger Sperry e al Medico Torsten Wiesel, conferma che la percezione visiva nei gatti avviene in successivi strati di neuroni, appartenenti a un'area della corteccia detta 'campo recettivo', collegati anatomicamente in parallelo e organizzati in una gerarchia che va da uno strato superficiale capace di riconoscere elementi distinti, via via fino alla visione più globale delle aree più profonde.

Anche se Rosenblatt non vedrà gli sviluppi del suo percettrone, nel 1980 l'Informatico Kunihiko Fukushima presso gli NHK, Science & Technology Research Laboratories, di Tokio, applicando gli studi di Hubel e di Treisman, sviluppa un sistema multistrato di percettroni organizzati gerarchicamente, chiamata 'neurocognitrone'. Negli anni '80 proseguono poi le ricerche nell'ambito dell'Intelligenza artificiale di tipo 'simbolico', o *model based*, ossia basate sull'utilizzo di regole e inferenze. Nel 1988 avviene una prima svolta: l'Informatico Yann LeCun, presso i Bell Laboratories Holmdel, New Jersey, addestra una rete neurale a riconoscere le cifre del codice postale scritte a mano, non attraverso protocolli matematici o modelli, ma attraverso la presentazione di moltissimi esempi di calligrafia umana, e lasciando che il sistema rilevi *pattern* di riconoscibilità. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, a una strategia *model based*, se ne affianca, così, una *data driven*, ossia guidata dai dati. Il processo viene nominato *machine learning*, apprendimento automatico, dal momento che l'algoritmo impara un compito senza essere esplicitamente programmato.

La Psicologa libanese Molly Potter prosegue intanto le ricerche sui meccanismi della percezione umana, concentrandole sul riconoscimento di brani di testo, e scoprendo che la nostra specie, una per volta, ha la possibilità di riconoscere fino a dodici parole al secondo. Successive indagini con l'*Hyper-scanning*, che usa i diagrammi dell'elettroencefalogramma, o il *Neuroimaging* ottenuto con la risonanza magnetica funzionale, fMRI, consentono alla Neurobiologa Nancy Kanwisher, di identificare nel 1997, le strutture del cervello umano associate alla percezione visiva rapida: i 'correlati neurali della visione', capaci di riconoscere quasi istantaneamente

una sola categoria di cose, ad esempio i volti o le parole, come riscontrato da Potter.

Nel 2006, una seconda svolta: il team diretto dall'Informatica Fei-Fei Li, presso l'Università California Institute of Technology, di Pasadena, addestra una macchina al riconoscimento visivo, attraverso l'*one-shot-learning*, ossia l'insegnamento basato su un solo esempio, usando un *data set* di novemila immagini, raggruppate in 101 categorie rappresentate da oggetti diversi e scollegati tra loro, chiamato *ImageNet*, e correggendo le inesattezze con un algoritmo di retropropagazione dell'errore. La tecnica messa così a punto, è chiamata da quel momento *deep learning*, poiché usa reti neurali a molti livelli. Dagli anni '10, le reti neurali e i *data* tornano così in primo piano, in particolare il *data set* di Fei-Fei Li viene incrementato fino ad arrivare, attraverso il *crowdsourcing* promosso da Amazon, al set *WorkNet*, costituito da quasi un mld di immagini, raggruppate ed etichettate, in 22.000 categorie. In seguito, oltre a 'modelli descrittivi', si svilupperanno 'modelli predittivi' in grado di prevedere le dinamiche future di un processo; e 'modelli decisionali' in grado di affiancare gli operatori nel prendere le decisioni. Siri, il primo assistente vocale di successo, integrato dal 2011 nell'iPhone 4s, e seguito poi da Alexa di Amazon nel 2014, utilizza il *machine learning* per adattarsi alle preferenze e ai modelli vocali di ciascun utente.

Il 2017 è l'anno in cui un gruppo di ricercatori della Google, primo autore l'Informatico Ashish Vaswani, pubblica l'articolo *open access*: "Attention Is All You Need" in cui presenta una soluzione per l'addestramento degli algoritmi, denominata *transformer*, nata per implementare il traduttore automatico, ma che condurrà agli 'algoritmi generativi'. I transformer, sono addestrati attraverso un costoso processo in più fasi, utilizzando un 'meccanismo di attenzione' che permette loro di analizzare contemporaneamente tutte le parti di una sequenza scritta, comprendendo in modo automatizzato e rapido sia la morfologia delle frasi, che la semantica e la sintassi. La tecnologia, rilasciata nel 2018 da OpenAI, e conosciuta come *GPT, Generative Pre-Trained*, ossia: 'trasformatore generativo di parole pre-addestrate', entra in produzione ed è diffusa in *crowdsourcing* già dal 2019, prima di una serie di algoritmi generativi di 'elaborazione del linguaggio naturale', NLP. Oggi vengono utilizzati diversi modelli linguistici conversazionali, di cui il più noto è forse il 'modello linguistico a larga scala' LLM, capace di

comprendere il contesto del linguaggio e generare risposte coerenti, il quale si basa sui modelli predittivi di tipo bayesiano, e non su modelli deduttivi. GPT-4o, ultima versione rilasciata nel 2024, è ora multimodale, ossia accetta input e fornisce output non solo in testo, ma anche come immagini, audio e video.

Per affrontare la complessità, la sfida è oggi quella di proseguire negli sforzi di integrare le diverse tecniche di computazione e apprendimento *data-driven* e *model-based*, oppure i diversi hardware disponibili, per avere le migliori opportunità di uso efficace e adattativo.

Dal punto di vista psicologico, nella sua dimensione artificiale di simulazione non collegata a una matrice corporea e affettiva, la simulazione meccanica è manchevole nella relazione tra coscienza e inconscio, corpo e mente, e nella relazione con gli umani, anche se non mancano tentativi per tentare di ovviare a questa carenza. In generale, i *cobot*, o robot collaborativi, sono concepiti per interagire fisicamente con gli esseri umani.

Le scienziate e gli scienziati si adoperano per garantire ricerche responsabili ed etiche, per mettere le persone nelle condizioni di comprendere e interagire con le Intelligenze artificiali, e per favorire una progettazione sostenibile, accessibile e affidabile. A titolo di esempio non esaustivo, l'informatica citata, Fei-Fei Li, nel 2017 ha co-fondato *AI4ALL, Artificial Intelligence for All*, Intelligenza artificiale per tutti, per assicurare l'accessibilità anche nel campo dell'Intelligenza artificiale. Tiziana Terranova, Docente di Teorie dei media digitali presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, suggerisce e opera perché si metta in atto, fin dalla loro progettazione, una nuova concezione di beni comuni digitali, ecologici e sociali, il cui accesso sia equamente distribuito in tutto il pianeta.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

- F. LI, *Tutti i mondi che vedo*, Curiosity, scoperta e meraviglia all'alba dell'intelligenza artificiale, Roma, Luiss University Press, 2024.
W. McCULLOCH, W.S., PITTS, W. A logical calculus of the ideas immanent in nervous activity. *Bulletin of Mathematical Biophysics* 5, 115-133 (1943).
L. ODDO, *L'Inconscio fra reale e virtuale. Dopo Jung. Visioni della comunicazione informatica*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2018.
T. TERRANOVA *Dopo Internet*, Roma, Nero, 2022.
A. TREISMAN e G. GELADE, A Feature-Integration Theory of Attention, in *Cognitive Psychology*, vol. 12, n. 1, 1980.
A. VASWANI, E AL., *Attention is all you need*, Proceedings of the 31st International Conference on Neural Information Processing System



1

punta di affilatissimo -o Sebastiano è ocra di] sintesi è massima] [allerta allertato il comando ha le luci pulci radiolab scatenano scarpe comfort arcipelaghi inclini zone franche forse tutti] i tralicci i cavi dinamici ostpolitik calcolando il rilascio della curva gli scoperti in osservazione puntare allerta allertato l'edificio celebre per eventuali danni il numero verde il numero a] perdere il nuovo regolamento condominiale affisso nei modi luterani nei paesi a basso indice formale virgole quasi un'orma virgole dinamo allerta permuta poco di tutto rispetto livello di mapping allertato] [sostituire del Piombo con temperatura adeguata pece] greca erre] arrotondata va in allerta osservato Plutone nella scia] dei movimenti d'opinione esplodono] in letture per lavatrici semiautomatiche oracoli centrifugati capacità di [piè di pagina pieno carico plutôt] que rien plutôt la gravità dal dispenser l'ordigno spento -o gasometro in fase finale pulite le superflue

2

la] fascicolazione tra obbligo e conservati legiferanti documento che infligge che sposta la mira nel subbuglio] la patria il codex simplex per quanto la deriva dei continenti rientri due acri di terra in salita tre acrobati tutto] sostenibile il fanclub nel quartiere a luci rosse atchiviano termovassalli nei fanghi termali [lacche mirabili in circolo -oppure allertato allertare è] bestiale

3

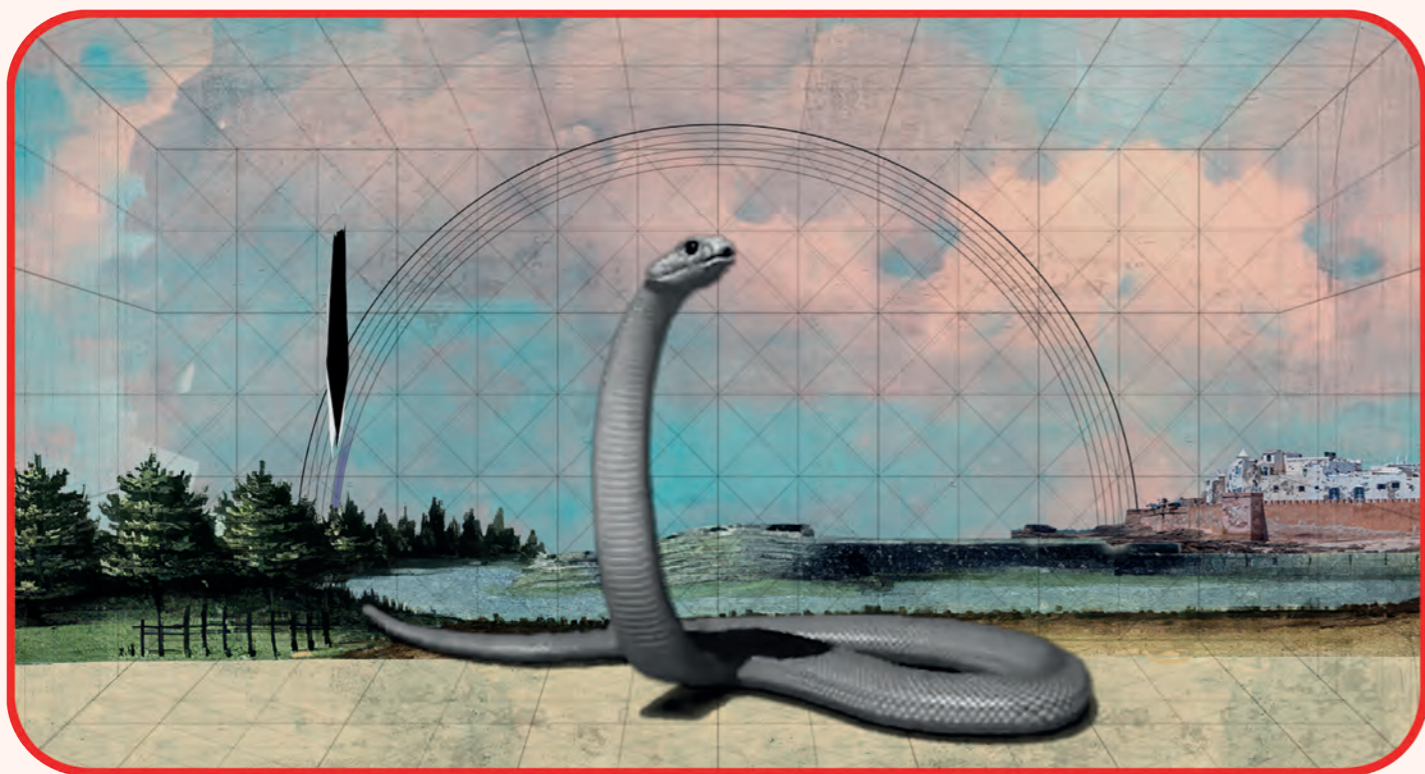
il magazine le] opere d'arte nei chip wood chips mentre i trentatré isotopi del Polonio sono tutti instabili fanno di acidulo le] norme del suffragio universale due dei tre] [dispersi lo 0, 7% le] carceri la carta a] parati in Franchigia si gettano le fiale fiongo uscite d'emergenza fuma] sul terrazzo non di proprietà le carceri ultraviolette le opere] pie palazzi chigi cronogramma tascabile per solventi i ghiacciai fissi con le puntine il nativo avvisato ha tosse d'atrito lame] seghettate sempre che il televisore non disturbi il quotidiano dello scarafaggio i prelavaggi una gomma condensa da viaggio premio sponsor coloniali lo fissano il conto che non rovescia il] confine con i nastri bicolore sassi chiodi di] garofano la più antica [ohne titel die stadt millenovecentoventicinquemila l'autobus buca lo schermo la

2

scrittura del mondo carburare [piattissimo un motivetto che fa o che] fanno il voto al sicuro sciagurati gli eroi che non timbrano l'uscita l'eziologia periferica un sacco di vermi secchi contro la pellagra allerta allertato chi] indaga piega più in basso dei piedi fa trine e dropout con schede perforate aprono varchi catture di scaltri allertati dev'essere] che il foglio ha un limite un] taglio inferiore provoca] cambi di geni gesso gestioni parallele il tempo degli iperpatiti lo spazio sa di tappo la capsula] è un radar puntato in tono] ~minore l'allerta il nodo il corpo della gassa

1

commestibili tornano] gli asburgo in un frame il trasloco le foto] in pose turnover al momento sono capitati i] diplomatici la restaurazione il diavolo è zoppo non rimane nessuno la scuola è in preda ai rinfreschi la coda] della pellicola è giallastra mostra la banca copre i costi buca la fuga dell'attore con i cognomi comuni i] codici d'avviamento qcode this] barcode generator is free lo spinato la] [corrente alternata fa fuori il futuro è] della cartapesta pochi posti] [rimasti prati lunari funghi] retroilluminato rame citano Shakespeare quelli che citano Morselli l'ultimo] dei Mohicani Moholy-Nagy soffia un bismuto perenne calcina il pensiero collettivo dell'83 l'inverno] fa click con epilogo spiccio sopra una miriade uno] [spago pende con premura automatica il mangiacarte mette le pillole schiaccia con le mani le uova fa] polveri alle esibizioni pazienti o dottorandi tensione il telo un mattone] [sopra la sesta rivoluzione industriale fa le polveri i tappeti hey Joe chiamata persa termometro telemetro la settimana] combatte i sintomi i palindromi corde] che saltano il] municipio concede in extremis un albero un albergo il gonfalone il] conto alla rovescia.



QUESTI VERSI SONO
ISPIRATI DALLA VISIONE DI
I VIAGGIATORI DELLA SERA,
UN FILM PER LA REGIA DI
UGO TOGNAZZI, 1979,
TRATTO DALL'OMONIMO
ROMANZO DI
UMBERTO SIMONETTA.



Giuseppe Rizza **ANTON LUCA È ATTESO AL VILLAGGIO 27**

Frame vol. 2.3

Sulle frequenze di Radio Onda Viola
papà metteva sul piatto
dischi come e canzoni quali
ti hanno vista bere a una fontana
ma la notizia è questa:
d'estate non si andrà più in vacanza.
La vacanza sarà difatti
una polo con il buco intorno
gli altri mesi saranno un vuoto
luglio e agosto non più necessari
per produrre all'ombra del torrazzo
lavorare un hobby come un altro
un corso di ceramica una scuola di surf
e gli amori, quelli, saranno solo
autunnali invernali al massimo primaverili
ogni donna si nominerà *simonetta*
la mia assenza necessaria
come l'essenza in una saponetta.

Al villaggio praticheremo l'amore
ogni giorno di diverso aggettivo
platonico insensibile mistico nocivo
furtivo condizionato repellente sportivo
essenzialmente tardivo.
Durante il tragitto canteremo ritornelli
Oh mare ne
per dimenticare l'esperienza
e tutti gli aforismi sul viaggio
come pratica arricchente
s'impara di più – così hai detto –
ad annoiarsi sul divano il pomeriggio.

In mare si può trascorrere il tempo
enumerando le onde nonché
dilettarsi in diverse attività ricreative
ad eccezione del fornicare
che necessita di adeguata struttura muscolare.
I fiori finti non sfioriscono mai
immutata, la loro esistenza rimane ridicola,
il nuovo è così eccitante
da provocare fremiti
di paura.

L'ufficio disbrigo pratiche è pieno d'impicci
ma non ama la teoria
predilige l'estetica dei fatti allo scirocco delle
parole
la privazione di ogni attività implica
l'opposizione all'ordine costituito
l'agorà versus l'oblio.
Tu mastichi sentenze per tenere in
allenamento la mandibola
la collettività dici, il senso comune
è solo una moltiplicazione del singolare.
Se la lobotomia è una politica spacciata per
cura
la gelosia invece è un sentimento
che richiede una forte disciplina
lo diceva sempre anche
concludendo ogni frase con una scongiura:
BUON DIVERTIMENTO!

esistenze: volontà
meno volontà
pavido minuscolo disimpegnato
serie di perdita aggregati proiezione a tratti:
collaborativi fattivi santi non-viventi a stento-forma non-umano segmenti
esposti
orientati da Σ
chi non sa chi non ha chi è stato
campo di scelte: deprivazione età incoscienza dimenticanza
compie lascia orienta sottrae moltiplica dissolve
tra unità vuoto spinta domanda componente indecifrabile del compimento
forze che non hanno voce

orientano. $\Sigma-1 \Sigma+altro \Sigma niente$

compresenza
intenzione: traverse
azione meno
non implicato rarefatto debole
emersioni scarti assenze catena:
non-identificati spenti disgiunti allineati quasi-forme porzioni extra-umano
slitte
 Σ da mosse
fu chi manca chi ignora chi
omissione sospensione età privazione: scelta di zone
disperde moltiplica sottrae subisce rimuove agisce che massa nel sapere
compersi dell'opaco. cifra domanda vettore intervallo esatto ogni tra
parola senza forze

deformano. $\Sigma-1 \Sigma+resto \Sigma zero r$

1. conoscenza in eco
2. evaporazione del sé sciami di presenze in intermittenza
3. ritorno al margine al delta dell'identità scarto assenza di centro
4. deriva in cifra erosione della figura

5. via della cedevolezza tau

6. appartenenza non dominio

7. cose che vanno noi dentro

8. divenire: fatica del potere leggerezza-appartenenza

9. scelta che ricorre sempre qui

10. via dell'appartenenza inerzia gioia accoglienza

11. già parte già dentro

12. nessun fare necessario

13. devi solo godere

questa convivenza estemporanea
evanescente prende forme occasionali di progetto di futuro convivono in
modo conflittuale un equilibrio strano schizoide prese di posizione e pure re-
azionarie un sapore di sfogo di istinto di impulso non c'è una fondazione duratura
una parte che dialoga una minoranza rumorosa comunque in noi con pesi diversi e
convivono tanto da non riuscire a uscirne

la capacità della coscienza di capire di esperire la conoscenza in tanti modi per porte che
non sapevamo da chi siamo veramente molto di più di chi crediamo di essere è anche fuori
dal corpo l'idea che noi siamo il corpo non spiega la nostra intenzione cos'è che vogliamo
decidere cosa vogliamo fare entro limiti molto forti soprattutto quando siamo incarnati è una
decisione di libero arbitrio se non fosse non potrebbe gestire il movimento verso la conoscen-
za sarebbe inutile

**l'essenza di chi siamo questa energia pazzesca
amore mescolato a pace e gioia**

l'idea di un mondo comune tutti parte di una collettività partecipiamo e contribuiamo in
modo egualitario soggetti con un'individuazione in un contesto in cui tutto è in comune
servizi comuni di cui fruiamo in modo gratuito un'infrastruttura siamo tutti dei punti
che viaggiano su un livello e una base simile le differenze tra gli individui sono sfu-
mate e questo non è il comunismo però una certa istanza comunitaria in questo
senso può dirsi sopravvivere

non potrebbe causare nulla

I
 Muoiono fantasie. C'è troppa fantasia. L'orizzonte occluso
 collassa su una linea personale.
 Non si può immaginare immaginando troppo. L'immaginazione è
 un'amara vittoria
 una sconfitta storicamente determinata.
 Quanta visione ci sovrasta, quanto guardiamo
 in questa nera immaginazione
 la fantasia stende i suoi tappeti di broccato sulle rovine.
Grammatica della fantasia è il titolo di un saggio di Gianni Rodari
 modi di invenzione di storie
 onde concentriche del sasso nello stagno
tutti gli usi della parola a tutti
perché nessuno sia schiavo.
 Oppure emerso, esploso e poi radicatosi in una volontà
 rovesciando dalla costrizione
 un regno della libertà un processo di liberazione generalmente
 una tensione antropologica
 un sogno antropologico
 la rivoluzione antropologica un fallimento
 antropologico
 che si schianta sull'impossibilità di estrarre da terribili degradazioni
 una forma di vita nuova
 una forma di vita
 non solo biografica.

Ma noi non viviamo in tutti i posti
 viviamo in un posto che è qui.
 E come se non bastasse siamo convinti di essere qui
 e invece è anche, molto spesso, *un altro* qui
 rispetto al qui che credevamo.

II

Pensate a una stanza, collocatela in un punto qualsiasi. Prendete un
 punto qualsiasi della galassia e collocateci una stanza. Questa stanza
 ha un balcone, e sopra al balcone ridono contraendosi gli anni-luce
 che a volte si abbassano e sfiorano i vasi con le piantine, i vasi dove
 sono riposti dei boccioli.

Dentro questa stanza ci sono degli esseri viventi che partecipano a
 una veglia, lunga e sussurrata, una veglia inesauribile, tagliano una
 torta in fette sempre più sottili, ne mangiano bisbigliando, tendono
 l'orecchio per cercare di ascoltare il rimbalzo di un'eco, lontano,
 molto lontano nella stanza che fluttua e si sposta lungo quadranti
 nebulosi che spesso scompaiono alla vista per lunghi tratti e a volte
 invece rilucono.

III

Mi sono chiesto se le bandiere che stavano sui lampioni erano
 le stesse (probabilmente no, ma chi si è incaricato di cambiarle
 nel tempo?). Le bandiere hanno un grado di autoreferenzialità
 insopportabile e insieme un'ingenuità che stringe il cuore, come le
 frasi che oscillano tra l'usura completa e il futuro che per un attimo ci
 si spalanca davanti se *fossero vere*.

IV

Il comitato di salute pubblica

DECRETA:

Art.1 Le persiane di tutte le finestre devono restare aperte
 [...]
 Hôtel de Ville, il 3 pratile (22 maggio), anno 79

Il comitato di salute pubblica

V

Sante Notarnicola scriveva
il mare è azzurrissimo
 perché lui quel mare lo immaginava
 e non lo poteva vedere.

VI

Distesi sull'erba polverosa ascoltavano
 un dialogo radiofonico che parlava di una fabbrica sociale
 dei pericoli e delle potenzialità di una fabbrica socializzata.
 Distesi guardavano al contrario i fili rovesciati
 ascoltavano le riunioni.
 Pensavano: l'assenza della mente sclerotizzata, costretta a guardare il
 balletto dei mostri
 da quel punto di negatività avrebbe estratto *avrebbe dovuto estrarre*
 il massimo della loro ansia spremuta come succo
 di quel luogo comune di disperazione
 al punto massimo di centrifuga o di congelamento
 di stalattiti che entrano nelle tempie di pareti del cranio da sbrinare
 al punto di ripetizione di immagini
 che bloccano le vene come grasso
 e da lì, da quel luogo tremendo, ma non più di estraniamento!
 da lì da quel luogo tremendo persino bruciare.

Dove sono le invarianti.

Presero un treno regionale
non riuscirono dunque a valutare
nemmeno rivedendo più volte al VAR da diverse angolazioni
l'impatto delle intelligenze artificiali.

I semi di qualcosa
non solo nel cuore: nelle cose.
Quando finì forse era già finita da tempo
lo dissero nella riunione al bureau di Amsterdam
lo dissero quando sotto sguardo d'amore e capillari esplosi
scoprimmo di essere nati proprio alla fine
senza eredità: o solo con tare ereditarie.
Diceva: «questo è il mistero» (troppa metafisica nei misteri).
Oggi fine luglio come ogni fine di luglio la bolla si riempie di
rievocazioni del g8 di Genova
avevamo ragione
I. all'epoca aveva sei anni, e una volta mi ha raccontato che l'aveva
colpita molto una foto
di un tizio da solo con in mano un sasso davanti a una o più
camionette
e mi ha detto una bella cosa «forse alcune decisioni che ho preso
dopo
erano perché dovevo spiegarmi quel tizio».
È una bella cosa.
Un bell'aneddoto, come un altro di cui mi ha parlato
quando la scuola in cui lavora portò la classe in gita al Museo di
Storia Naturale di Milano
e la bimba di cui lei si occupava le chiese se oltre al Museo di Storia
Naturale
ci fosse anche quello di Storia Frizzante.

Sole luna catrame
pietre fumo foreste.

VI

Da un punto di vista logico nel pomeriggio di un mese incerto
bevevo un prosecco in un bar mediocinese davanti alla fabbrica del
vapore
in attesa dell'inizio di una formazione politica fuori tempo massimo
sul modello dell'Istituto di Studi Comunisti meglio noto come scuola
delle Frattocchie.
Si teneva in una sala che tempo addietro aveva ospitato un festival di
calcio e cultura
con il patrocinio dell'amministrazione comunale.
Da un punto di vista logico il bene era un'ipotesi di lavoro lordo

il male balbettava catabasi esigevo prestazioni a sostegno
elongazione alle fibre delle annate passionali
carenze non affrontate saldamente da un congegno.
Da un punto di vista logico se ti hanno lanciato un sortilegio
conviene rivolgersi a una zingara professionista che ti tolga il
malocchio
la scelta pertiene a strutturazione e corretto orientamento
Da un punto di vista logico possono non piacerti i binari ma nemmeno
questo deragliamento.

VII

Era un gioco che facevo, chiudendo gli occhi, perché mi piaceva che
la città digradasse e diventasse un'altra cosa, ma nemmeno natura, e
non più città, un posto con dei segni dentro. Non c'era propriamente
da salvare nulla, era già colonizzato. Forse da trasformare. Così nei
viaggi in macchina mi abbandonavo a questa estetica, a questo gioco
di un elastico di cose che andavano dentro e fuori, rovesciavano il
tavolo, facevano saltare il banco.

Bilico era un mio amico, viveva su una gru. La gru aveva un nome
scritto in grande: MERAVIGLIA. Quando gli chiesi perché non se
ne fosse andato mi rispose «Dovevo chiudere dei conti», come
se fossimo in uno spaghetti western. Ma il tempo di ora esauriva
l'avventura, non c'erano più sirene, ce ne accorgemmo il giorno che
lo trovammo riverso, sanguinante, mezzo spolpato tra le scorze di
melone e il frinire di cicale e ci dispiaceva, ci struggeva così tanto che
fosse stato tradito, avvelenato, che fosse parte del problema.

Allora mi verrebbe voglia di pensare che si debba andare in giro di
nuovo a dire «questi sono i miei luoghi» (tinti del tempo che ecc.
ecc.). Ma non i luoghi di prima, quelli di adesso. O forse quelli di
prima e anche quelli di adesso, ma in un altro modo, che non so.

LUIGI DI CICCO

5723 INDICAZIONI D'INGRESSO
SEZIONE COMUNICAZIONI GIORNALIERE (ESTRATTO)

le modalità di ingresso della giornata odierna verranno comunicate domani 29

oggi, causa maltempo, l'ingresso verrà posto al riparo all'interno 340

oggi l'ingresso coinciderà con l'uscita. accedendo si esce 573

oggi ingresso ostruito dai capelli 611

66 oggi ingresso a pagina 37 729

oggi niente ingressi. solo opere di bene 832

causa esplosioni, oggi si potrà accedere da un pertugio di nuova formazione situato a nord-ovest. si prega di non curiosare tra le macerie 989

oggi aperti tutti gli ingressi, tranne quelli chiusi 1001

oggi attivo ingresso Costa. Dal retro. Siete sul lato sbagliato 1054

oggi si potrà accedere dalla rete fognaria o dalle finestre sbarrate del quarto piano 1175

oggi chiusi per lutto. le indicazioni di ieri erano sbagliate. condoglianze ai parenti delle vittime 1185

attenzione, l'ingresso di oggi è stato smarrito 1266

oggi accesso dal bosco. depositare calzature e fucili negli appositi armadietti 1317

oggi ingresso dai vostri incubi 1534

oggi non servirà raggiungerci, sarà l'ingresso a cercarvi 1938

67 oggi ingresso dalla scalinata Maurits Cornelis Escher. armatevi di santa pazienza 206

oggi ingresso dalla nuova cancellata (potreste non individuarla facilmente, essendo cancellata) 2198

oggi chiusi causa mancanza d'ingressi 2245

le indicazioni d'ingresso di oggi verranno affisse dietro la porta d'ingresso 2473

oggi accesso dall'ago. attraversare la cruna 2481

oggi ingresso vietato. previste sanzioni. il passante
distratto verrà buttato dentro a forza e poi multato

2527

oggi installato schermo gigante nella sala principale.
un video mostrerà in loop le modalità d'ingresso

2810

oggi potrete accedere dall'ingresso che è dentro di voi

2965

oggi ingresso riservato ai minorenni muniti di
diritto al voto

3192

oggi l'ingresso non dovrà superare le cento battute, spazi
inclusi

3244

tutte le uscite sono uguali, ogni ingresso
è ingresso a modo suo

3564

oggi ne sappiamo quanto voi

3621

oggi ingresso ridotto. Aperto varco Jean-
Auguste-Dominique Ingres

3844

date le richieste di maggiore trasparenza, oggi installata
apposita segnaletica trasparente

3987

oggi lasciate ogni speranza di entrare

4120

oggi si accederà solo entrando. verrà severamente punito
chi vorrà entrare accedendo

4230

attenzione, ingressi in veloce avvicinamento avvistati a
nord-nord-ovest

4246

oggi, prima domenica del mese, ingresso gratuito per tutti. la
struttura osserverà un giorno di riposo

4292

oggi ingresso in canoa

4498

oggi ingresso riservato alle persone riservate

5010

oggi ingresso *Étant donnés*. attraverso spioncini,
potrà accedere solo la vista

5129

oggi chiusura parziale. accessibile solo l'ingresso

5348

oggi attivo il varco Zürau. corda tesa rasoterra.
pericolo d'inciampo

5379

oggi chiusi causa mancanza d'ingressi

2245

oggi grosso grasso ingresso greco

5493

oggi si potrà accedere solo per sbaglio

5558

oggi restate a casa

5625



FRAMMENTI DI C-15XRS SANDRA BRANCA

204. I VENTI ARRIVARONO ALLA VELOCITÀ DI CIRCA CENTO CHILOMETRI ORARI, LEVIGARONO LA SUPERFICIE, LA TERRA DIVENNE SCIVOLOSA. NON SI VIDE PER MOLTO TEMPO ANIMA VIVA.

222. FURONO IN POCCHISSIMI I GRANDI E ARMATI A GUIDARLI. SMONTARONO TUTTI I CARDINI. VISSERO NEL BUIO SENZA TEMPO, AL CALORE DI LUCI ARTIFICIALI. EDIFICARONO, SOTTO MIGLIAIA DI PIEDI DALLA SUPERFICIE, CENTRI DI SMISTAMENTO E ORGANI DI AUTOGESTIONE GENERALE. I RUMORI ERANO ATTUTITI, OVUNQUE C'ERA ODDRE DI GRANITO. AVEVANO SUDDIVISO I COMPITI SECONDO UN CRITERIO INDISCUTIBILE DI EQUIPOTENZIALITÀ. UTILIZZARONO L'ESISTENZA DI INFINITE SUPERFICI EQUIPOTENZIALI CHE RIEMPIVANO LO SPAZIO RESTANDO TRA LORO DISGIUNTE. SI POSIZIONARONO QUINDI IN MODO SEMPRE PERPENDICOLARE, SI ASSUNSERO IL COMPITO DI NON REPRIMERE, DI NON RIMUOVERE, DI NON PREVARICARE.

132. ORGANISMI MICROSCOPICI SI ERANO INCISTATI E RIPRODOTTI NEL MIDOLLO DI OGNI VEGETALE E TRA LE FIBRE DEGLI ARTROPODI. LA TERRA DIVENNE UN LUOGO INABITABILE MA IL VERBO ABITARE NON AVEVA PIÙ LUOGO. SI SPOSTAVANO TRA SPAZI ANGUSTI E OSCURI, IL MOVIMENTO DIVENNE FONDAMENTALE. L'INNOCENZA ERA IL FUOCO CHE TENEVA ACCESI GLI OCCHI, INSIEME ALL'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA. GLI ESSERI DAL FUOCO NEGLI OCCHI GIURARONO CHE.

105. FUGGIRONO DALL'ESPLOSIONE DEL CIELO. RIMASTI NASCOSTI A LUNGO, TENUTI IN VITA DA BARLUMI DI RICORDI SOTTO FORMA DI OLOGRAMMI PARIETALI, PARLARONO MOLTO PER NON DIMENTICARE. PARLARE ERA UNA FORMA DI VITA, PARLARE SERVÌ A CREARE NUOVE FORME DI VITA. PARLARE GUARDANDOSI SERVÌ A FORTIFICARE IL FUOCO.

102. OCCUPARONO GLI SPAZI VUOTI TRA SEGMENTI DI REALTÀ.

422. GLI IMPIANTI SOTTOCUTANEI SI ATTIVAVANO AUTOMATICAMENTE, COME UN RICORDO O UN RIFLESSO, OGNI VOLTA IN CUI FOSSE NECESSARIO PREVENIRE, DIFENDERE, EVITARE. DIVENNERO PARTE DI UN SOGNO COLLETTIVO, INIZIARONO A CHIAMARLA COSCIENZA. UN'EVOLUTA FORMA DI CABLATURA TRASMETTEVA INFORMAZIONI UTILI ALL'AUTOAPPRENDIMENTO GUIDATO.

321. COSTRUIRONO UNA RAGNATELA

NEURALE, FLESSIBILE, AUTO-RIPRODUCIBILE. LA CHIAVE D'ACCESSO ERA DIFFUSA E ORIZZONTALE. RICOSTRUIRONO DAL PRINCIPIO, DAL FONDO, DAL DENTRO. AVEVANO, INIZIALMENTE, LA FORMA DI MICRO-CELLULE POI SI AGGANCIARONO L'UNA ALL'ALTRA ACCRESCENDONE LA STRUTTURA, DIVENTANDO UNA SECONDA TRAMA, UN'ALTERNATIVA SEMPRE PIÙ RESISTENTE, PIÙ IMPERMEABILE.

150. SFRUTTARONO LA CONSAPEVOLEZZA DA LORO INCREMENTATA NELLE MACCHINE. AVEVANO SPERIMENTATO LA CAPACITÀ DISTRUTTIVA DEI LORO PREDECESSORI, QUINDI ARRIVARONO A RINNEGARLI. FURONO BANDITI I VERTICI DI OGNI TIPO E QUALSIASI ATTIVITÀ DI DOMINIO. SI BASARONO SULL'AUTO-SUFFICIENZA E SULL'APERTURA A PIÙ LIVELLI. L'ODDRE FERROSO DI TERRA DIVENNE LA SOTTOTRACCIA DEI LORO MOVIMENTI.

312. CELLULE ARTIFICIALI DI OSSIGENO. TUTTO CIÒ CHE ERA STATO SCRITTO SI ERA MOSSO IN CIRCOLO. PER ROMPERE IL CERCHIO, LO ATTRAVERSARONO, DIEDERO VITA A UNA NUOVA DIMENSIONE LIBERA DAL CONTROLLO. UTILIZZARONO LINGUAGGI AI PIÙ SCONOSCIUTI, QUINDI NON MANIPOLABILI.

141. GLI EVENTI SALIENTI DELLA STORIA FINIRONO NEL CODICE GENETICO, ALCUNI COME ANOMALIE CROMOSOMICHE CHE, SE RIEMERSE, SAREBBERO STATE BLOCCATE O TRATTATE DI CONSEGUENZA. LA RAGNATELA SI ESTESE IN TUTTE LE DIREZIONI. DAL SERVER GLI OLOGRAMMI-MONITO RIMASERO ATTIVI A LIVELLO MICRO E MACRO.

411. VIDERO LA REALTÀ DUPLICE, TRIPLICE, TESSERSI SU PIANI INFINITI. ENTRARONO IN UNA NUOVA FORMA DI CONSAPEVOLEZZA. LE DIFFERENZE PROLIFERARONO SENZA ALCUN LIMITE. LE DIVISIONI INTERNE BASATE SULLE DIFFERENZE DIVENNERO QUALCOSA DI ATTINENTE ALLA SECONDA PREISTORIA. RACCONTAVANO DI NOI COME DI UNA CIVILTÀ PROSSIMA ALL'ETÀ DELLA PIETRA.

231. SCAVARONO VERSO L'ALTO PER RITORNARE IN SUPERFICIE. UN ODDRE INTENSO DI PETRICORE LI RAGGIUNSE LENTAMENTE FACENDO RIEMERGERE MEMORIE DI SENSAZIONI SCONOSCIUTE. ORA LO SCOPO COLLETTIVO ERA TROVARE UNA SOLUZIONE ALLA VELOCITÀ DEI VENTI, FAR RISALIRE ARCHITETTURA PROGETTATE PER UNA CONVIVENZA MULTIFORME, RICONOSCERE IL SAPORE METALLICO DELLO SPAZIO.





L'ATTUALITÀ DELL'“ORESTEA” DI ESCHILO
UN PARADIGMA PER COMPRENDERE I CONFLITTI DEL
PRESENTE
IL MITO ANTICO COME SPECCHIO DELL'OGGI

1. LA RIFLESSIONE DI ESCHILO

72

LA RIFLESSIONE SUSCITATA DALLA TRILOGIA AGAMENNONE – COEFORE – EUMENIDI DEL DRAMMATURGO ATENIESE RIGUARDA IL PERENNE CONFRONTO TRA L'INDIVIDUO E IL DESTINO, L'UMANITÀ E IL DIVINO.

ESCHILO LO FECE IN RELAZIONE AL MITO DELLA FAMIGLIA DI AGAMENNONE, IL QUALE, SOVRANO DELLA POLIS DI ARGO, ALLA PARTENZA PER LA GUERRA DI TROIA, NON AVENDO VENTI FAVOREVOLI, PER PROPRIARSI GLI DÈI, IN PARTICOLARE ARTEMIDE CHE GLI ERA OSTILE, SU CONSIGLIO DELL'INDOVINO CALCANTE, SACRIFICÒ LA FIGLIA PRIMOGENITA IFIGENIA. QUESTO SACRIFICIO GLI PERMISE LA PARTENZA DELLA FLOTTA.

2. LA VENDETTA DI CLITENNESTRA

LA MOGLIE CLITENNESTRA DECISE DI VENDICARE IL SACRIFICIO DELLA PROLE, CONVINCENDO EGISTO, CUGINO DEL MARITO E SUO AMANTE, AD AIUTARLA IN TALE IMPRESA, CHE REALIZZÒ AL RIENTRO DI AGAMENNONE DA ILIO DOPO AVERLA CONQUISTATA.

ORESTE, FIGLIO DELLA COPPIA, FU ALLONTANATO DALLA CITTÀ-STATO PERCHÉ ELETTRA, LA SORELLA, TEMEVVA PER LA SUA VITA, E TROVÒ RIFUGIO IN FOCIDE DALLO ZIO STROFIO, MARITO DI ANASSIBIA, SORELLA DEL PADRE.

3. ORESTE E L'ORACOLO DI DELFI

ORESTE, DIVENTATO ADULTO, SU PRESSIONE DELLA SORELLA A VENDICARE IL PADRE, SI RECÒ ALL'ORACOLO DI DELFI, CHE ERA DEDICATO AL DIO APOLLO, PER CHIEDERE CONSIGLIO SU COME ONORARE LA MEMORIA DEL GENITORE.

LA RISPOSTA FU L'ORDINE, SOTTO L'AUTORITÀ DI ZEUS, DI UCCIDERE I SUOI ASSASSINI. TORNATO AD ARGO CON L'AMICO E CUGINO PILADE, FIGLIO DELLA ZIA, SI RECÒ SULLA TOMBA DEL PADRE, TROVANDOVÌ LA SO-

RELLA ELETTRA E LE COEFORE, CHE, COMANDATE DA CLITENNESTRA, AVEVANO PORTATO LIBAGIONI PER PLACARE L'IRA DEGLI DÈI DOVUTA ALL'OMICIDIO. ORESTE COMPIE LA PUNIZIONE.

73

4. LE EUMENIDI E IL GIUSTO PROCESSO

NELLE EUMENIDI – OSSIA LE BENEVOLE NELLA VERSIONE POSITIVA, ERINNI IN QUELLA NEGATIVA, GIUSTIZIERE DEI CRIMINI VERSO LA FAMIGLIA – SI NARRA LA LORO PERSECUZIONE NEI CONFRONTI DI ORESTE A SEGUITO DEL MATRICIDIO.

IL PERSONAGGIO, BRACCATO DALLE STESSE, È NEL TEMPIO DI APOLLO, DOVE CHIEDE AIUTO AL DIO. QUEST'ULTIMO, PROMETTENDOGLI LA SUA PROTEZIONE, LO INVIA AD ATENE, PRESSO IL TEMPIO DELLA DEA ATENA, DOVE FORSE TROVERÀ LA SOLUZIONE AI SUOI PROBLEMI.

LA DIVINITÀ DELLA SAGGEZZA E DELLA RAGIONE, PER PORRE FINE ALL'ESERCIZIO DELLA VENDETTA, ISTITUISCE PRESSO L'AREOPAGO UN TRIBUNALE DA LEI PRESIEDUTO, COMPOSTO DA DODICI ATENIESI, RESPONSABILIZZANDO IL GENERE UMANO ATTRAVERSO IL, SI DIREBBE OGGI, GIUSTO PROCESSO.

L'ACCUSA È SOSTENUTA DALLE ERINNI, LA DIFESA DA APOLLO. AL TERMINE DEL DIBATTIMENTO LA GIURIA ESPRIME IL PARERE E IL CONTEGGIO DEI VOTI È PARI: SEI PER LA CONDANNA E SEI PER L'ASSOLUZIONE. IL SUFFRAGIO DI ATENA DIVENTA DECISIVO: ESSA AFFERMA LA NON COLPEVOLEZZA, ESSENDO ORESTE STATO OBBLIGATO DA APOLLO, ALTRIMENTI CONDANNATO AL RIMORSO E RELEGATO A VIVERE AI MARGINI DELLA SOCIETÀ.

5. IL DRAMMA DELL'UCRAINA

NEI NOSTRI GIORNI IL DRAMMA LO VIVE L'UCRAINA DAL FEBBRAIO DEL 2022, QUANDO HA SUBITO L'INVASIONE DELLA RUSSIA, DEFINITA “OPERAZIONE SPECIALE” IN NOME DI UNA DENAZIFICAZIONE DI KIEV E DINTORNI.

VITTORIO ALFIERI

QUESTI TRE ANNI E MEZZO CI HANNO RACCONTATO, GRAZIE A UN'ANALISI CONFERMATA DAI DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE RUSSA, LA TESI DEL "COMLOTTO CONTRO LA RUSSIA" E DELLE "COLPE DELL'OCCIDENTE". CON QUESTA PROSPETTIVA SI È INIZIATA A VALUTARE PIÙ COMPLETAMENTE LA GRAVITÀ DELL'INCIDENZA DELL'ELEMENTO IDEOLOGICO, CHE IN VARIE COMPONENTI È STATO DIFFUSO TRA LA POPOLAZIONE RUSSA PER RICERCARNE IL CONSENSO.

74

LA VALUTAZIONE ESSENZIALE DA CUI PARTIRE È CHE TALE FATTORE DELLA DOTTRINA NON SI RINVIENE SOLTANTO IN UNA ELABORAZIONE DEL "PENSIERO" DI PUTIN, DOVUTO A UN GUAZZABUGLIO STORICO-CULTURALE PERSONALISSIMO A USO E CONSUMO DEL NUOVO DESPOTA.

IL "MITO IMPERIALE" E L'IDEA DELLA "GRANDE RUSSIA", CHE IL NUOVO ZAR HA PROPAGANDATO NELLA MITIFICAZIONE DELLA SUA GUERRA, HANNO ORIGINE IN UNA PRECISA E ARTICOLATA ELABORAZIONE DOTTRINALE, CHE HA AVUTO UNA SUA EVOLUZIONE NEL TEMPO E SI IDENTIFICA IN SOSTANZA IN UNA "CONCEZIONE GEOPOLITICA", A CUI SI È VOLUTO DARE IL NOME DI "NEO-EURASIATISMO" O "NEO-EUROASISMO".

OSSIA, LA CIVILTÀ RUSSA È MODELLATA SULL'IDEA-FORZA DI BIZANTINISMO, I CUI ELEMENTI DOMINANTI SONO L'AUTOCRAZIA E IL CRISTIANESIMO ORTODOSSO, CHE DESIDERA ESPORTARE NELLA CULTURA EUROPEA.

6. ISRAELE, GAZA E LA TERRA PROMESSA

ALTRO PARADIGMA DELLA RAPPRESENTAZIONE DELL'INIZIATORE DELLA TRAGEDIA GRECA – IL PRIMO DEL QUALE SIANO GIUNTE OPERE PER INTERO – È LA GUERRA D'ISRAELE ALLA STRISCIA DI GAZA, PALESTINA, PER DEBELLARE HAMAS.

GIOVA RAMMENTARE CHE HAMAS È UN'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA E CONSIDERATA TALE DA: UNIONE EUROPEA, STATI UNITI, LO STESSO ISRAELE, CANADA, REGNO UNITO, AUSTRALIA, NUOVA ZELANDA, GIAPPONE, ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI.

NON SI ASSISTE A UN CONFLITTO AVVERSO L'ESERCITO PALESTINESE, POICHÉ LO STATO DI PALESTINA NE È SPROVVISTO.

GLI ISRAELITI, RISPETTO A YAHWEH ALIAS DIVINITÀ, HANNO UN LEGAME OMBELICALE ED È LA TERRA PROMESSA – ERETZ ISRAEL – CHE DIO CONCEDE TRAMITE ABRAMO E POI A SUO FIGLIO ISACCO E AL NIPOTE GIACOBBE.

QUESTO TERRITORIO È INDIVIDUATO PRINCIPALMENTE CON LA REGIONE STORICA DI CANAAN, CHE OGGI COMPRENDE ISRAELE, PALESTINA, LIBANO E PARTI DELLA SIRIA E DELLA GIORDANIA. È RITENUTO LA TERRA SANTA E IL LUOGO IN CUI GLI EBREI AVREBBERO DOVUTO STABILIRSI E PROSPERARE.

IL CONCETTO DI TERRA PROMESSA È CENTRALE NELLA FEDE EBRAICA, SIMBOLEGGIANDO LA PROMESSA DIVINA, L'IDENTITÀ NAZIONALE E IL LEGAME INDISSOLUBILE TRA IL POPOLO EBRAICO E LA SUA TERRA.

IL VINCOLO CON LA TERRA PROMESSA È IRROBUSTITO DALLA NOVELLA DELL'ESODO DALL'EGITTO, GUIDATO DA MOSÈ, E DAL RITORNO DEGLI EBREI NELLA TERRA CHE DIO AVEVA PROMESSO LORO.

L'OCCIDENTE, DOPO L'ABOMINIO DELL'OLOCAUSTO, PER PULIRSI LA COSCIENZA E "RISARCIRE" IL POPOLO EBRAICO, ADOTTÒ SUBITO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE LA SCELTA – AD OGGI FALLIMENTARE – DI "DUE POPOLI, DUE STATI".

PECCATO CHE CANAAN, NELLA TORAH, SIA IL NOME DEL FIGLIO DI CAM – NIPOTE DI NOÈ – E ANCHE IL TERRITORIO ABITATO DAI SUOI DISCENDENTI, PER PRIMI I CANANEI. GLI EBREI SONO DISCENDENTI DI SEM, FRATELLO DI CAM, NEI FATTI USURPATORI DEI PARENTI CANANEI.

7. CONCLUSIONE

I COMPONENTI DELLA TRAGEDIA DI ESCHILO SONO TUTTI PRESENTI: L'UMANITÀ – GLI ISRAELITI, IL DESTINO – LA TERRA PROMESSA, LA DIVINITÀ – YAHWEH.

IL TUTTO, UNITAMENTE ALLA GUERRA IN UCRAINA, APPARE UNA QUESTIONE IRRISOLTA.

Vittorio Alfieri

75

IL FILOSOFO E L'ASTROFISICO

Guido Michelone

Caro astrofisico, so di sapere, come ogni mortale, che la Terra finirà, perché il Sole, inteso come stella, si sta spegnendo lentissimamente; però mi chiedo che cosa accadrà, molto prima al genere umano.

Caro filosofo, su tempi brevi, l'homo sapiens sapiens dovrà provvedere a se stesso: entro il XXI secolo saranno guai seri, se non risolverà almeno i problemi delle guerre, del surriscaldamento, della sovrappopolazione.

Pensando alla psiche, alla coscienza, alla morale, ci riuscirà, astrofisico?

Pur interpellando scienza e conoscenza, dipende dalla volontà politica dei governanti e dei potenti che gestiscono economia, industria, finanza e comunicazione. È solamente una questione di miopia o lungimiranza, filosofo.

Ammettendo che prevalga la visione ottimistica, astrofisico, il nostro futuro è davvero collegato alla conquista dello spazio?

In parte sì, filosofo, ma si tratta di una porzione assai piccola del nostro sistema solare, riconducibile ai viaggi sulla Luna e su Marte.

Allo stato attuale delle ricerche, astrofisico, è definitivamente esclusa la possibilità di incontrare la vita altrove? Una delle lune di Giove?

Riusciremo, filosofo, ad andare oltre, fino a inviare una microsonda (grossa quanto la capocchia di uno spillo) sulla stella più vicino a noi, Proxima Centauri (distante circa quattro anni-luce), di cui la "capocchia", appunto, scatterà una foto e la invierà "a casa", impiegando grosso modo dai venti ai trent'anni, fra andata e ritorno.

Quindi, stando alle attuali conoscenze scientifico-tecnologiche sarebbe impossibile, astrofisico, percorrere distanze abissali o, per meglio dire, incommensurabili da parte di noi sapiens o "poveri cristi"?

Prima di rispondere, filosofo, voglio ricordare un po' di Storia con la S maiuscola: cent'anni fa il viaggio sulla Luna era una mera utopia, eppure circa quarant'anni dopo "ci siamo andati". E da allora, dopo soli tre anni, tutto è rimasto bloccato, complici le guerre che hanno dirottato i soldi, destinati alla ricerca spaziale, verso la fabbricazione di armi sempre più potenti. Niente più astronauti(o cosmonauti) in giro per lo spazio, tranne qualche navicella in orbita attorno alla Terra.

Vero, astrofisico, torna alla memoria la preveggenza del 2001 di Arthur C. Clarke, romanzo più "scientifico" che "fanta", portato al cinema da Stanley Kubrick: l'uomo ha stazioni sulla luna, nel 1984, "data orwelliana", è già su Marte e nel 2001 intraprende il cammino verso Giove. Allora qualcuno affermava che fossero davvero i piani della NASA.

Se, filosofo, dopo il primo sbarco sul nostro satellite tutti gli Stati sovrani avessero dirottate le spese belliche (comprese le tecnologie afferenti) verso il benessere dell'umanità e la conquista dello spazio, oggi avremmo già compiuto una "visitina" a Giove, non certo nella maniera descritta da Kubrick, al quale forse interessava di più l'esplorazione della coscienza in direzione dell'oltre uomo.

Solo oggi, astrofisico, si sente di nuovo parlare di viaggi su Marte da parte di privati come Elon Musk o dei cinesi. Ma non saprei se sia questo il futuro immediato.

Senza guerre, filosofo, riusciremo a essere efficacemente operativi, nello spazio, entro dieci o vent'anni. I problemi restano molti. Forse alla fine del secolo, avremo basi organizzatissime sulla Luna e magari su Marte, non solo per motivi scientifici, ma pure allo scopo di accontentare le "bulimie turistiche".

Ho letto, astrofisico, su una rivista scientifica, che facendo scorrere acqua sulla superficie di Marte ora "dotata" di canali asciutti, in soli cent'anni si otterrebbero fiumi e laghi e di conseguenza le prime forme di vita vegetale.

Penso, filosofo, che il processo richiederebbe molto più tempo. E poi come dirottare l'acqua (ammesso che sia acqua) sotto la crosta di ghiaccio dei due poli marziani? E in quale modo poter controllare i processi biologici?

E per quanto riguarda la Luna, astrofisico?

Come ben sai, la mancanza di atmosfera impedisce di pensare a soluzioni più o meno realisticamente avveniriste come quelle per Marte, filosofo. Le semisfere di cristallo al cui interno trionfano alberi e fiori, animali domestici e casette tirolesi fanno pensare alle copertine di romanzacci di science-fiction di settant'anni fa e non a qualcosa di fattibile.

Mi chiedo però, astrofisico, a cosa serviranno gli altri "concreti" progetti.

Dovremmo cercarci luoghi più confortevoli oltre il sistema solare, filosofo. Forse anche fuori della nostra piccola galassia, destinata anch'essa a sparire, come forse l'intero Universo. Ma questo non è un nostro problema. Forse.

76

77



Editore:
Niedergasse Edizioni
Indirizzo: Piazza IV Novembre n.24,
Cremona, Italia

N I E
D E R
G A S
S E

Email:
redazione@niedergasse.it
Sito web:
<https://niedergasse.it/>

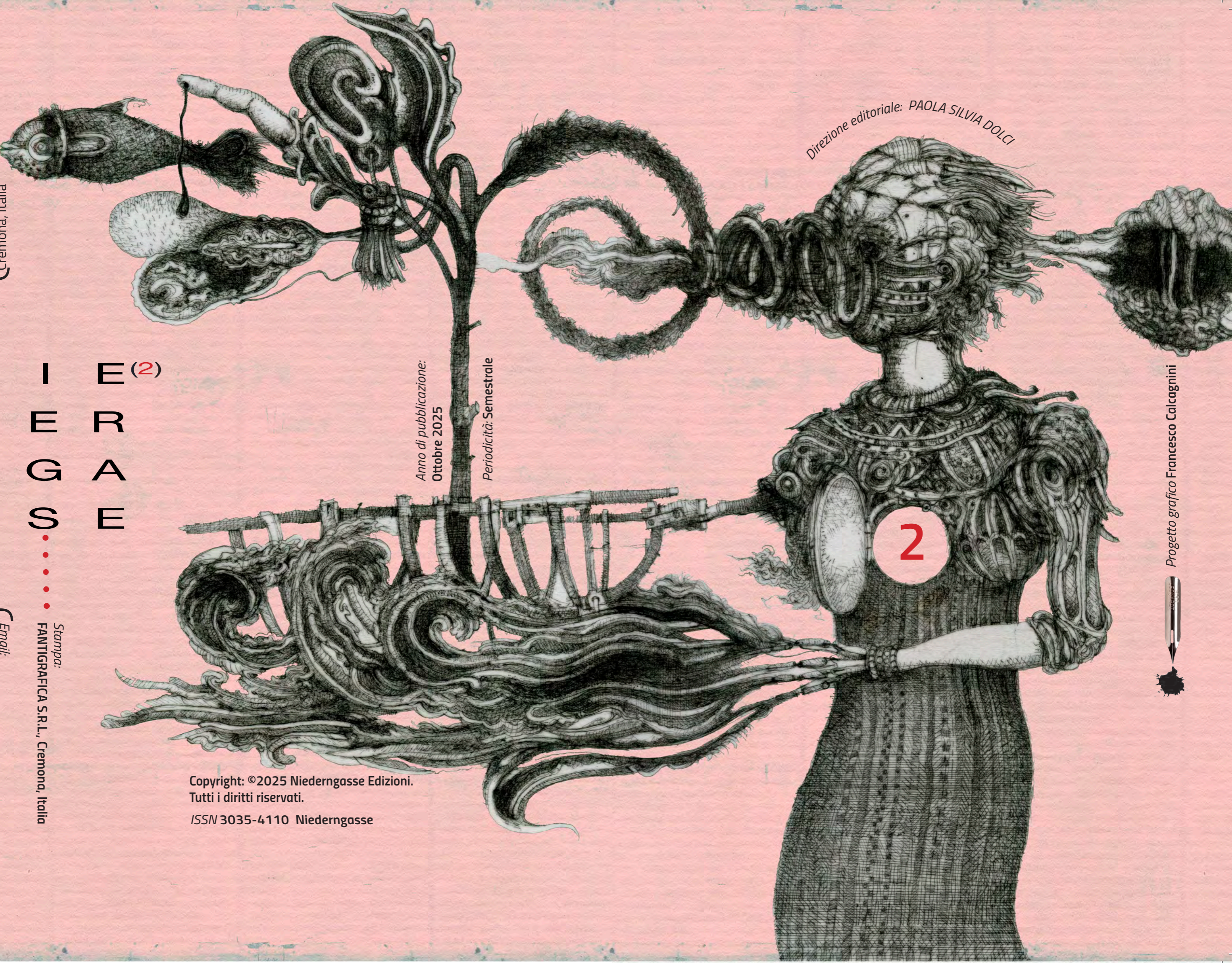
Stampa:
FANTIGRAFICA S.R.L., Cremona, Italia

Copyright: ©2025 Niedergasse Edizioni.
Tutti i diritti riservati.
ISSN 3035-4110 Niedergasse

Anno di pubblicazione:
Ottobre 2025

Periodicità: Semestrale

Direzione editoriale: PAOLA SILVIA DOLCI



2

Progetto grafico Francesco Calcagnini

SS
ND
NIG
S
I
R
E
A
E(S)